CALCIO - PALLACANESTRO - MOTOCICLISMO - TENNIS - VELA

Schedina Totocalcio

Avellino-Reggiana	X
Como-Ascoli	2
Empoli-Bari	2
Giarre-Genoa	2
Messina-Cesena	X
Monza-Bologna	X
Palermo-Lecce	X
Perugia-Cremonese	1
Spal-Pisa	2
Taranto-Lucchese	1
Ternana-Piacenza	X
Venezia-Cosenza	1
Vicenza-Verona	2

Le quote verranno pubblicate domani

Risultati Totip

1ª corsa:	1° Incling	X
	2° Gepinico	1
2ª corsa:	1° Fabrizio	2
	2° Manco Cos	1
3ª corsa:	1° Malizia Or	1
	2° Gliniz	2
4ª corsa:	1° Fleur Pan	1
	2° Ipogeo Bell	1
5ª corsa:	1° Milabro	1
	2° Leon Palm	1
6ª corsa:	1° Genesis	X
	2° Raza	2

Le quote verranno pubblicate domani

IL PICCOLO del lunedì SPECIALE Sport

olivieri
GORIZIA
PROGETTAZIONE - REALIZZAZIONE ARREDAMENTI:
CASA - UFFICI NEGOZI E COMUNITÀ
ORARI 8-12 • 15-19
SABATO E LUNEDÌ 8-12

CALCIO

COPPA ITALIA / IL TRENTO PAREGGIA AL «GREZAR» E SI QUALIFICA

Triestina, prima «stecca»

Drammatico al Grezar. La Triestina ha esordito nel peggiore dei modi davanti al proprio pubblico nella stagione ufficiale. Pareggiando 2-2 con il Trento infatti, dopo l'1-1 dell'andata, la formazione è stata subito eliminata dalla Coppa Italia. Nella foto, Conca in azione.

TRIESTE - Ed è subito delusione. La Triestina ha «steccato» nel primo turno di Coppa Italia. Ha pareggiato al «Grezar» 2-2 contro il Trento e per effetto dei gol doppi in trasferta passa la squadra ospite. Gli alabardati erano andati in vantaggio al 9' della ripresa con un bel gol di Mezzini. Il Trento aveva ristabilito le distanze a 32'' dalla fine con una rete-beffa di Donati che realizzava di testa. Via con i supplementari in cui Bressi segnava al 14'. All'11' della seconda frazione di gioco Zanatta con un gran tiro geleva il «Grezar». Triestina, dunque eliminata. Sabato sera, intanto, è partita anche la Coppa Italia dei «grandi» con il prologo tra Sambenedettese e Cagliari. I sardi l'hanno spuntata grazie a un gol dell'uruguayano Francescoli realizzato nella prima frazione di gioco. I sedicesimi di finale della manifestazione non concedono prove d'appello sicchè la Samb, che la Triestina troverà nel suo girone, è stata eliminata.

La formazione di Mazzone, invece, nel secondo turno in programma mercoledì incontrerà l'Udinese. I friulani giocheranno il primo incontro a Cagliari, mentre la partita di ritorno si disputerà il 2 settembre al «Friuli». I bianconeri sabato le hanno buscate dal Messico che va al massimo, anzi a gonfie vele. Fedele è preoccupato e chiede rinforzi per la difesa che sembra un colabrodo. Questa nuova formula della Coppa è stata in sostanza mutuata dal tennis, dove si prepara un tabellone che prevede solo in un secondo tempo l'inserimento delle teste di serie. Il detentore della Coppa è il Parma di Scala che in finale aveva sconfitto la Juventus. E già che ci siamo parliamo anche di Madama e delle altre «big» che in attesa di entrare in scena mercoledì si stanno scaldando i muscoli. La Juve è impegnata nel Trofeo Baretti. Al di là della vittoria, la squadra del Trap ha dimostrato di essere sulla buona strada per raggiungere un livello di rendimento vicino a quello del Milan. I campioni d'Italia si sono parzialmente riscattati sabato sera nel torneo Berlusconi piegando nel derby-bis i «cugini» dell'Inter. Ha risolto Papin in apertura, ma il colllettivo non c'è ancora. Troppi «galli» o solo una condizione da ritrovare? Il primo test di Coppa per le «maggiorate» sarà comunque difficilmente indicativo visto che se la vedranno con formazioni di caratura inferiore. Le sorprese come ogni anno non mancheranno, ma il campionato è un'altra cosa. Le società di B e C magari usciranno bastonate ma il grande incasso è assicurato.

m.c.

Il tabellone della Coppa Italia

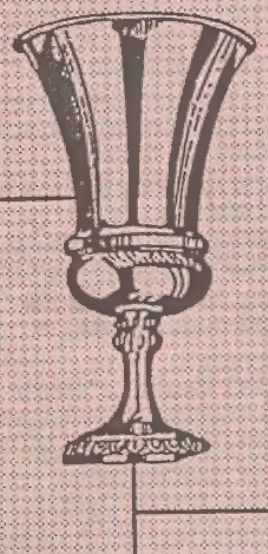
1° turno (23-8) — 2° turno (26-8/2-9) — 3° turno (7-10/28-10) — Quarti di finale (27-1-93/10-2-93) — Semifinali (10-3-93/31-3-93) — Finale (12-6-93/19-6-93)

1° turno

TERNANA	5
PIACENZA	3
SAMBENEDET.	0
CAGLIARI	1
AVELLINO	2
REGGIANA	4
SPAL	0
PISA	1
PERUGIA	2
CREMONESE	0
TARANTO	2
LUCCHESE	1
VICENZA	0
VERONA	4
CASERTANA	0
MODENA	1
MONZA	1
BOLOGNA	0
EMPOLI	1
BARI	2
MESSINA	sosp.
CESENA	
COMO	1
ASCOLI	2
VENEZIA	2
COSENZA	0
PALERMO	6
LECCE	7
GENOA	2
GIARRE	0
ANDRIA	3
PADOVA	0

2° turno

MILAN	TERNANA
UDINESE	CAGLIARI
INTER	REGGIANA
FOGGIA	PISA
FIORENTINA	PERUGIA
ROMA	TARANTO
BRESCIA	VERONA
NAPOLI	MODENA
TORINO	MONZA
PESCARA	BARI
SAMPDORIA	
LAZIO	ASCOLI
ATALANTA	VENEZIA
PARMA	LECCE
ANCONA	GENOA
JUVENTUS	ANDRIA



REGOLAMENTO - Nel primo turno (partita unica), in caso di parità al termine del 90' si passa ai supplementari ed eventualmente ai rigori. Nel secondo turno, giocano in casa all'andata le squadre che nella scorsa stagione hanno avuto la miglior classifica. Nelle città con due squadre, in casa Milan, Roma e Sampdoria, fuori Inter, Lazio e Genoa. Torino e Juventus tutte e due a Torino ma i bianconeri posticipano a giovedì.

MOTO / GRAN PREMIO DEL BRASILE

Gramigni, mani sul titolo

BASKET / STEFANEL

Nel mirino biancorosso altri «pro» della Nba

TRIESTE — Saltata la trattativa con Tom Gugliotta, altri due «pro» americani, entrambi free agent, sono ora nel mirino della Stefanel che guarda in particolare verso Houston. Mentre gli impegni ufficiali sono ormai alle porte, per cui bisogna chiudere presto per il secondo straniero, la squadra ha fatto una buona figura vincendo il Trofeo Casinò di Venezia. In evidenza, oltre a Bodiroga e Pilutti, un rigenerato Cantarello (nella foto).

Servizi a pagina VI

TENNIS / MAROCCHI

Gasbarri in scioltezza «regola» Angelini

TRIESTE — Pronostico rispettato al «Memorial Giovanni Marocchi» di tennis. Davanti a un grande pubblico (quasi un migliaio di persone), Manuel Gasbarri (nella foto) ha sconfitto Pietro Angelini. 6/3, 6/3 il punteggio di un incontro sempre saldamente nelle mani della testa di serie numero uno del torneo.

Servizio a pagina VII

INTERLAGOS — Con la splendida vittoria di Rainey nella 500, il campionato del mondo ritorna a essere incerto. Con il successo nel Gran Premio del Brasile Rainey, infatti, si colloca a soli due punti dall'australiao Doohan nella classifica generale del mondiale.

Quanto alla lotta per il titolo, Rainey è consapevole di avere molte carte a suo favore da giocarsi, ma non si considera già campione.

«Michael (Doohan n.d.r.) ha ancora due punti di vantaggio, e non crediate che sia poco — ha detto lo statunitense a fine gara —. Penso che le sue condizioni miglioreranno rapidamente e quindi potrà presentarsi al via del prossimo Gran Premio in buone condizioni. Quello tra di noi sarà un duello incerto fino all'ultimo momento».

Nella classe 125 si è imposto a sorpresa il tedesco Randies in sella alla Honda del Team Europa. Gramigni con il suo terzo posto fa un bel balzo in avanti nella classifica generale del campionato mondiale.

Luca Cadalora ha dimostrato ancora una volta la sua supremazia nella quarto di litro precedendo al traguardo il connazionale Biaggi su Aprilia.

Con questa vittoria, la settima della stagione, Cadalora ha offerto alla Honda anche il titolo Marche davanti all'Aprilia.

Settimo Capirossi, autore di un'ottima gara; hanno finito la prova anche Colleoni e Gallina, lontani in classifica, mentre Chili si è ritirato per rottura e Casoli è caduto distruggendo la moto in un incendio. Fuori punti hanno terminato la Gilera, vittime al solito di una partenza disastrosa.

Ordine d'arrivo del Gran Premio di Brasile di motociclimo classe 500 e 125 cc, dodicesima prova del campionato mondiale.

Alessandro Gramigni, braccia al cielo. Il titolo iridato potrebbe divenire realtà.

Ordine d'arrivo 500 cc: 1. Wayne Rainey (USA/Yamaha) 48:33.539 a 149.563 km/h. 2. John Kocisnki (USA/Yamaha) 48:46.549; 3. Doug Chandler (USA/Suzuki) 48:54.294; 4. Wayne Gardner (AUS/Honda) 49:02.432; 5. Miguel Duhamel (CAN/Yamaha) 49:04.773; 6. Alex Crivillè (SPA/Honda) 49:04.793; 7. Kevin Schwantz (USA/Suzuki) 49:23.940; 8. Alessandre Barros (BRA/Cagiva) 49:27.060; 9. Niall Mackenzie (GBR/Yamaha) 49:35.826; 10. Randy Mamola (USA/Yamaha) 49:44.507.

Classifica generale: 1. Michael Doohan (AUS) 130 punti; 2. Wayne Rainey (USA) 128; 3. Kevin Schwantz (USA) 91; 4. Doug Chandler (USA) 84; 5. John Kocinski (USA) 82; 6. Wayne Gardner (AUS) 63; 7. Juan Garriga (SPA) 60; 8. Eddie Lawson (USA) 56; 9. Alex Crivillè (SPA) 55; 10. Randy Mamola (USA) 45.

Ordine d'arrivo 125 cc.: 1. Dirk Raudies (GER/Honda) 44:37.091; 2. Jorge Martinez (SPA/-Honda) a 11.309; 3. Alessandro Gramigni (ITA/Aprilia) a 11.717; 4. Bruno Casanova (ITA/Aprilia) a 11.720; 5. Oliver Petrucciani (SVI/Honda) a 28.358; 6. Fausto Gresini (ITA/Honda) a 31.975; 7. Noboru Ueda (GIA/Honda) a 32.248; 8. Noboyuki Wakai (GIA/Honda) a 32.707; 9. Carlos Girò (SPA/Aprilia) a 36.723; 10. Ezio Gianola (ITA/-Honda) a 36.845.

Classifica del campionato del mondo: 1. Alessandro Gramigni (ITA) 122 punti; 2. Fausto Gresini (ITA) 114; 3. Ralf Waldmann (GER) 106; 4. Ezio Gianola (ITA) 102; 5. Bruno Casanova (ITA) 96; 6. Dirk Raudies (GER) 81; 7. Jorge Martinez (SPA) 63; 8. Gabrielle Debbia (ITA) 58; 9. Noboyuki Wakai (GIA) 52; 10. Noboru Ueda (GIA) 49.

Paulau meravigliao

LIGNANO — Beach volley a ritmo di samba sull'arenile di Lignano. La coppia brasiliana Paulau-Paulo Emilio ha vinto la tappa italiana delle World series superando Morteira-Garrido dopo un match combattutissimo. Paulau è stato votato come miglior giocatore del torneo. Terzi gli americani Walmer-Friederichsen che hanno sconfitto Aloisio-Loyola.

Servizio a pagina V

CALCIO A

AL LIMITE DELL'ISTERIA I BIANCONERI CONTRO IL MESSICO

Alla faccia dell'amichevole...

Dal punto di vista della tenuta nervosa i friulani sono apparsi una squadretta amatoriale

Cacciati dal campo Dell'Anno e Nappi: conseguenze immediate (squalifica) soprattutto per il secondo, candidato a una pena severa in presenza della sceneggiata instaurata contro un guardalinee. Viene da chiedersi: che ne sarà in campionato dell'Udinese quando gli arbitri si comporteranno «male»? Fedele minimizza: «Volevamo vincere a tutti i costi e siamo diventati troppo nervosi». Tenero Menotti: «Una buona squadra».

Servizio di
Edi Fabris

UDINE — Ancora non ci siamo. Perché in campo ci si va non solo con i muscoli e il cervello ma anche con i nervi saldi. E sotto questo punto di vista l'Udinese, perlomeno in alcuni dei suoi componenti, è apparsa squadretta da torneo amatoriale anzichè formazione destinata a una dignitosa presenza nella massima categoria nazionale. D'accordo, i messicani sono maestri di provocazione ma a un gruppo di professionisti (quelli bianconeri) è richiesto fra l'altro di evitare scene isteriche inutili e controproducenti, tanto più se in presenza di un direttore di gara in serata non certo felicissima.

Un'amichevole (detto fra virgolette), quella con l'undici di Menotti, risultata alla fine per molti versi dannosa pure se a tratti ben giocata da entrambe. Per l'immagine di una squadra quella di Fedele, che nel finale ha evidenziato, con Dall'Anna, Vanoli e soprattutto Nappi totale fragilità di energie nervose e per le conseguenze immediate che le espulsioni del «genio» e del funambolico attaccante avranno sull'attività ufficiale in riferimento a una pena severa in presenza della sceneggiata instaurata contro uno dei guardalinee, quello che, richiamando l'attenzione dell'arbitro, ha contribuito alla cacciata dell'idolo del «Friuli»

E viene da chiedersi: che ne sarà in campionato dell'Udinese quando certe sudditanze psicologiche dei direttori di gara autorizzeranno i bianconeri a calarsi nei ritenuti giustificati panni della vittima predestinata? A Fedele l'arduo compito di riportare i suoi nel giusto binario. E intanto l'allenatore minimizza:

«La partita non ci stava dando torto ma volevamo vincerla e ci siamo ritrovati con una dose di nervosismo troppo accentuata, quella che alla fine ci ha danneggiato anche in prospettiva futura: Ora arriveranno certo le squalifiche ed è facendo mente locale su di esse che spero i miei ragazzi comprendano quanto certi atteggiamenti siano controproducenti alla causa della squadra». Ma non solo sul turbolento finale contro il Messico il tecnico friulano ritiene giusto soffermarsi:

«Abbiamo pagato a caro prezzo talune disattenzioni difensive, inammissibili ad un certo livello. Ma abbiamo saputo offrire nel contempo anche qualcosa di positivo, creando parecchie palle gol non facili da confezionare in faccia ad un Messico abilissimo nella zona e nel pressing. Non mi sento in sostanza di ritenermi insoddisfatto di come sono andate le cose sul piano della tenuta agonistica e a tratti del gioco, con i singoli a dimostrarsi sostanzialmente a buon punto. Peccato, ripeto, per quei sonnellini che ci sono costati il risultato».

Adriano Fedele

Luis Menotti, sul fronte opposto, spende parole tenere per l'Udinese e per alcune delle sue individualità:

«Ho visto una buona squadra, di fronte alla mia, solo un po' troppo nervosa in un finale in cui anche la stanchezza ha detto la sua. ma ci stiamo tutti preparando e non è possibile nè giusto stilare ancora giudizi definitivi. Dei singoli ho visto un buon Abel, un maturato Sensini e un Dell'Anno ricco d'ispirazione».

Un incontro, quello con i messicani, che se da una parte ha segnato il ritiro delle scene calcistiche di Mimmo Oddi, dall'altra ha fatto registrare il debutto italiano di Kozminski nella parte discendente della ripresa.

«E' un ragazzo che possiede qualità». — ha detto di lui Fedele nel post-partita, con il polacco a ribadire che per emergere nel campionato italiano dovrà prima lavorare parecchio e sodo.

E ora Cagliari, dopodomani sera in Coppa Italia, contro un avversario lui pure in preda a qualche difficoltà iniziale. Per l'Udinese il primo scoglio che conta, con qualcosa in palio.

ODDI AFFIANCHERA' MARIOTTINI NELL'ORGANIZZAZIONE

E il grande Mimmo toglie il disturbo

Stanco? Non c'è spazio per lui? «Non volevo lasciare un brutto ricordo ai tifosi»

Emidio Oddi lascia dopo tante soddisfazioni

UDINE — Mimmo molla. Forse è stanco, forse non ce la fa più, o forse «ha pensato che per lui non c'era più spazio — commenta chiamato in causa sul suo sorprendente ritiro annunciato di recente Emidio Oddi — e allora ha preferito togliere il disturbo. A parte gli scherzi dopo il ritiro, portato a termine con molta fatica dal sottoscritto, volevo vedere se nele prosieguo del campionato avrei avuto spazio, ma così non è stato. Non volevo lasciare un brutto ricordo ai miei tifosi e allora mi sono detto 'mollo subito prima che qualche infortunio mi tolga di mezzo. Mollo con la soddisfazione di avere fatto un bel campionato in serie B lo scorso anno'».

Una decisione serena dunque, presa dopo una carriera ricca di soddisfazioni e di traguardi, senza però la ciliegina dello scudetto sulla torta. «Ho cominciato ad Ascoli e, dopo il primo anno, ho dovuto affrontare la prima difficoltà. Mi hanno detto che potevo smettere oppure andare a giocare a Brindisi in C1. Armi e bagagli e sono partito, raggiungendo la serie B l'anno successivo ad Ancona. Figuratevi che avevo anche lo studio di odontotecnico pronto per me (il giocatore è diplomato con questa specializzazione).

«I momenti più belli? Penso quelli passati con la Roma, le due coppe Italia e le partite di Coppa dei Campioni. Ricordo che in una di queste, esattamente contro la Dinamo di Berlino, riuscii a segnare anche un bel gol. Certe cose non si dimenticano per tutta la vita. La soddisfazione e il traguardo più sofferto comunque è stato quello che abbiamo raggiunto con l'Udinese la scorsa stagione. Mamma mia che faticaccia!».

Ora lo aspetta un ruolo piuttosto delicato, un ruolo che nella squadra potrebbe essere fondamentale. «Affiancherò Marino Mariottini nella direzione della squadra nel suo ambito organizzativo — commenta Emidio — cercando di fungere da anello di congiunzione tra la squadra e i dirigenti. So che il compito è molto delicato, ma suppongo di avere sufficiente esperienza (è nel mondo del calcio dal 1974) per destreggiarmi al meglio in questo mondo».

Ma cosa è cambiato da allora fino ad adesso?

«Dal punto di vista teorico — dice — si sono velocizzati tutti i giocatori e le azioni si susseguono nella partita con un ritmo a dir poco incalzante. Per quanto riguarda gli altri aspetti invece è rimasto un pochino tutto uguale, ma se dovessi avere un figlio maschio, pur senza fargli alcuna pressione, non mi piacerebbe molto se entrasse nel mondo del calcio. C'è un po' troppa gentaglia».

L'ultimo pensiero è per Adriano Fedele, prima compagno poi allenatore: «E' stato un amico, una persona veramente da apprezzare. Non abbiamo mai avuto nessun problema, ma devo ammettere che non mi sono sentito di creargli grane rimanendo in squadra. Gli faccio il mio in bocca al lupo per quest'anno. So che sarà un campionato da giocarsi all'ultimo sangue.

Francesco Facchini

OGGI JUVE E FIORENTINA SI SCAMBIANO LE AVVERSARIE

Resta in Italia il Trofeo Baretti

Entrambe hanno vinto contro le straniere (Russia e Usa) decide la differenza reti?

SAINT-VINCENT — Sarà forse la differenza reti a decidere chi, tra Fiorentina e Juventus, si aggiudicherà la quinta edizione del trofeo Baretti. Viola e bianconeri hanno infatti vinto le prime due partite, rispettivamente contro le nazionali statunitense (4-0) e russa (2-1) e oggi — giorno di conclusione della manifestazione — si scambieranno gli avversari.

Nell'incontro d'esordio contro gli Usa, la squadra di Radice ha offerto una convincente prestazione, disputando forse la migliore partita di questo inizio di stagione. Merito di un Laudrup capace di offrire spunti da fuoriclasse, di un Baiano e di un Batistuta che sembrano avere le carte in regola per diventare una delle più efficaci coppie d'attacco, e di una squadra che, a parte qualche eccezione, è apparsa già in buone condizioni.

Non si deve però dimenticare che i viola si sono trovati di fronte una nazionale statunitense che non poteva contare sugli uomini migliori e che approfitta di questi tornei per far fare esperienza internazionale a giocatori (quelli che non militano in squadre europee) che non possono nemmeno disputare un campionato. Oggi, contro una Russia che ha reso dura la vita alla Juventus, la Fiorentina sarà attesa ad una conferma; la strada verso un altro successo sarà ardua, ma tutt'altro che impossibile.

«Contro la Juventus meritavamo il pareggio, cercheremo di rifarci con la Fiorentina», ha affermato l'allenatore russo Pavel Sadyrin, che questa sera potrà anche contare sull'interista Shalimov e su Kornejev, che gioca nell'Español; il Foggia non ha invece concesso a Kolyvanov il permesso di raggiungere Saint-Vincent.

Se per la Fiorentina l'ultima partita del torneo si presenta quindi piuttosto impegnativa, la stessa cosa non può dirsi per la Juventus, opposta ad una squadra alla quale nemmeno una vecchia volpe come Bora Milutinovic può dare consistenza.

Considerando scontata la vittoria, dalla Juventus si attende soprattutto una prestazione capace di far dimenticare le incertezze palesate l'altra sera al «Delle Alpi» di Torino.

Trapattoni farà a meno di Roberto Baggio (che, per un colpo ad un tallone, contro la Russia è rientrato in anticipo negli spogliatoi) e Julio Cesar che ha una leggera contrattura alla coscia destra. Come libero verrà impiegato Carrera (non ancora del tutto ristabilitosi da un infortunio) e in attacco troverà nuovamente posto Moeller, che si affiancherà alla coppia Vialli-Casiraghi.

Fiorentina-Russia si svolgerà alle 17.30 ad Aosta; Juventus-Usa alle 20.30 a Saint-Vincent. Entrambe le gare saranno teletrasmesse dalla Rai.

Vialli, con il suo nuovo discutibile look, attorniato dai difensori russi

PRIMO TURNO DI COPPA ITALIA

Il Verona va a Vicenza in carrozza

Fanna (in una foto d'archivio) ha giocato solo il primo tempo

0-4

MARCATORI: 7' st. Pin, 12' st. Piovanelli, 26' st. Rossi, 37' st. Giampaolo.
VICENZA: Sterchele, Mastrantonio, D'Ignazio, Di Carlo, Frascella, Lopez, Cecchini, Civeriati (27' st Conte), Artistico, Valoti (21' st Berretta), Briaschi. 12 Bellaio, 14 Virille, 16 Gabriele.
VERONA: Gregori, Calisti, Polonia, Rossi, Pin, L. Pellegrini, D. Pellegrini (34 st. Piubelli), Ficcadenti, Piovanelli, Prytz, Fanna (1' st. Giampaolo). 12 Zaninelli, 13 Icardi, 16 Lunini.
ARBITRO: Cardona di Milano.
NOTE: giornata calda, terreno in buone condizioni, angoli 2-1 per il Vicenza; spettatori 12 mila circa, incasso 215 milioni di lire.

VICENZA — Allo stadio «Menti» il Verona ha battuto 4-0 il Vicenza in un incontro valevole per il primo turno della Coppa Italia.

Solo nella prima fase della gara il Vicenza è riuscito a creare qualche difficoltà ai gialloblù.

I vicentini nel primo tempo erano andati vicini al vantaggio con una girata di Artistico finita sulla traversa.

La partita ha assunto poi caratteristiche diverse nel secondo tempo con il Verona che è andato in gol per due volte in soli cinque minuti.

Ha aperto le marcature Pin al 7' con un bel colpo di testa, e ha poi raddoppiato Piovanelli con un tiro a fil di palo.

Al 26', con il Vicenza ormai impegnato solo a difendersi, è giunta la terza rete dei veronesi con un gran destro di Rossi. Quarto gol al 37'.

SCONTRI A VICENZA: FERITO UN AGENTE

E cominciano le bastonate

VICENZA — Una serie di tafferugli, nel corso dei quali è rimasto leggermente ferito al petto un poliziotto, si è verificata tra ultras e forze dell'ordine al termine dell'incontro di Coppa Italia tra Vicenza e Verona, vinto da quest'ultima squadra per 4-0. Gli incidenti sono scoppiati all'uscita dello stadio «Menti», quando un gruppo di ultrà vicentini ha cercato di entrare in contatto con alcuni tifosi veronesi che erano scortati dalla polizia. Poliziotti e Carabinieri hanno allora caricato i tifosi biancorossi, e nel corso di questa azione, un agente, del quale non si è appreso il nome, è rimasto colpito da una sassata al torace. Il poliziotto è stato medicato al pronto soccorso e poi dimesso. Un tifoso vicentino, di cui non sono state fornite le generalità è stato arrestato con l'accusa di resistenza e oltraggio a pubblico ufficiale, mentre un'altra trentina di giovani che avevano partecipato ai tafferugli sono stati denunciati a piede libero.

PASSA IL GENOA

Skhuravy su rigore Raddoppia Padovano

2-0

MARCATORI: nel pt. 43' Skhuravy su rigore; nel st. 17' Padovano.
GENOA: Tacconi, Caricola, Branco, Ruotolo, Collovati (46' st. Fiorin), Signorini, Vant't Schip (61' st. Onorati), Bortolazzi, Padovano, Skhuravy, Fortunato. (12 Spagnulo, 13 Panucci, 16 Arco).
GIARRE: Scalabrelli, Maier, Mancuso, Tommasoni, Airoldi, Tramontana (64' st. Lupo) Della Costa, Sanseverino. (12 Finuccio, 13 Biviano, 15 Dal Moso).
ARBITRO: Rosica di Roma.
ANGOLI: 9-1 per il Genoa.
NOTE: sertata calda, terreno in buone condizioni, spettatori 15 mila. Al 39' espulso Sanseverino per doppia ammonizione; ammonito Lupo per gioco falloso.

MESSINA-CESENA: L'ENEL NON ERA INFORMATO...

Niente luci, niente rigori

1-1

MARCATORI: nel st 6' Gautieri; 16' Vecchio.
MESSINA: Simoni, Carrara, Marino, Vecchio, Lo Garzo (24' st Amato), Di Cunsolo, Battistella, Beninato, Meluso (2' st supp. Agliuzza), Dolcetti, Putelli. (12 Chiavegato, 13 Ancora, 15 Puglisi).
CESENA: Fontana, Destro, Scucuggia, Leoni, Marin, Jozic, Gautieri, Piraccini, Lerda, Lantignotti (28' st Teodorani), Hubner. (12 Dadina, 14 Del Bianco, 15 Giovane, 16 Pazzaglia).
ARBITRO: Dinelli di Lucca.
ANGOLI: 4 a 3 per il Messina.
NOTE: giornata calda e ventosa. Ammoniti: Di Cunsolo e Lo Garzo per proteste; Battistella per gioco falloso; Lantignotti, Marino ed Agliuzza per comportamento non regolamentare. Al 11' del secondo tempo espulso Hubner per gioco falloso. L'arbitro Dinelli è stato costretto a sospendere la gara per sopraggiunta oscurità, ma il Cesena ha già presentato riserva scritta per l'inconveniente che non ha consentito di battere i rigori sull'1-1. La partita, comunque, ha visto un buon Messina, che ha costretto i romagnoli nella loro area per tutto il secondo tempo, andando più volte vicino alla rete che poteva consentire il passaggio di turno.

CATANZARO — La partita tra Messina e Cesena, valida per il primo turno di Coppa Italia e disputata sul campo neutro di Catanzaro, è stata sospesa dopo che le due squadre avevano concluso tempi regolamentari e supplementari sull'1-1. Messina e Cesena non hanno potuto battere i rigori per la mancata accensione dell'impianto di illuminazione. Secondo quanto si è appreso, l'inconveniente sarebbe da mettere in relazione alla mancata richiesta all'Enel di attivare l'alimentazione dell'impianto.

CREMONESE BATTUTA

E' il Perugia a passare con Gelsi e Pagano

2-0

MARCATORI: nel st 19' Gelsi, 24' Pagano.
PERUGIA: Braglia, Camplone, Castellini, Gelsi, Galletti, Beghetto, Pagano (19' st Savi), Bergamo, Cornacchini, Giunti (17' st Angeloni), Traini.
CREMONESE: Turci, Gualco, Colonnese, Cristiani, Verdelli, Pedroni, Giandebiaggi, Ferraroni, Dezotti, Maspero (1' st Dentoni), Florjancic (21' st Lombardini).
ARBITRO: Brignoccoli di Ancona.
NOTE: Angoli: 10-2 per il Perugia. Serata calda, spettatori: 15 mila circa. Ammoniti Maspero e Dezotti per scorrettezze, Gualco, Pedroni, Tentoni, Cristiani, Beghetto per gioco falloso.

CALCIO

TRIESTINA / IL TRENTO PAREGGIA DOPO 120' DI GIOCO

Fallito l'obiettivo Coppa

In alto la Triestina edizione 92-93' schierata a centrocampo prima della partita; in basso una proiezione offensiva del giovane Milanese. (Italfoto).

2-2

MARCATORI: 55' Mezzini, 88' Venturi, 105' Bressi, 126' Zanutta.
TRIESTINA: Facciolo, Tangorra, Milanese, Conca, Cerone, Arrigoni, Marino (73' Cossaro), Danelutti (46' Bressi), Mezzini, Terracciano, Labardi (61' Panero) (Brunner, Bagnato)
TRENTO: Zandonà, Romualdi (66' Venturi), Del Vecchio, Sanguin, Martelli, Maresi, Cesari (106' Garofalo), Fusari, Del Sorbo, Zanatta, Sala (61' Donati) (Pilato, Drudi)
ARBITRO: Bonfrisco di Pavia
NOTE: Serata quasi fresca, terreno perfetto. Spettatori 2500 circa. Ammoniti Zanatta e Sala per proteste; Terracciano per gioco non regolamentare.

Servizio di
Bruno Lubis

TRIESTE — Il primo obiettivo, davvero miserello per l'interesse di tutti, è stato fallito: la Triestina esce subito dalla Coppa Italia di serie C e non deve recriminare neanche. La qualità del gioco alabardato è stata di una trama più sfilacciata di quella del Trento, anche se tutti i gol sono stati originati dal caso e non dal gioco. Gli applausi sono arrivati per i gol, per qualche singola azione in velocità e per i vincitori. D'altronde, se si sta all'ancor comune credenza geografica di tanti nostri connazionali, Trento e Trieste sono città vicinissime. Anzi, sono collegate da un ponte e buon prò ci faccia.

Parliamo prima dei vincitori, se lo meritano. Anche perchè il discorso sarà breve. Cavasin ha infuso una grinta davvero terribile ai suoi. I giallobiù corrono come ossessi e soffocano gli alabardati. Questi ultimi, non riusciamo proprio a non nominare la Triestina neanche per poche righe, non sono stati in grado di far girare velocemente il pallone per mandare a vuoto gli avversari. Con la sofferenza, la Triestina non è capace di convivere mentre il Trento si.

Dunque, puntando sul pressing (fatto mica tanto bene, e perciò molto dispendioso) e partendo da dietro per lasciare spazi più comodi all'unica punta, Del Sorbo, assecondata da Sala e da qualche centrocampista con tanta prudenza, il Trento ha creato da subito grattacapi alla difesa triestina. Del Sorbo è un tipo tosto e sgusciante: già dopo 8' si è intrufolato nella difesa abbastanza compassata della Triestina per seguire un rilancio non respinto da nessuno. Facciolo è riuscito a deviare in calcio d'angolo. Sul corner, ancora Del Sorbo di testa ha obbligato Danelutti a ribattere sulla linea di porta.

Al 22' Cesari, con un tiraccio da fuori area ha sfiorato il palo. Poi la scena se l'è presa il vecchio Dario Sanguin, capace di fare il libero con molta accortezza per poi (nella seconda parte della gara) portarsi a giostrare a centrocampo. Ebbene, Sanguin su tocco di punizione, ha impegnato con un destro basso Facciolo. Due minuti più tardi, un secco tiro da 20 metri è schioccato sul palo. A tutto ciò la Triestina reagiva più sul piano fisico che squisitamente di gioco.

Proprio sul gioco, c'è da registrare che la Triestina ha proposto qualche interessante discesa sulla fascia sinistra, grazie a Terracciano e Milanese, mentre a destra, in spazi più intasati, abbiamo notato solo qualche volonterosa volata di Danelutti ma Marino non lo ha seguito nè coperto. Per il resto un trepestìo di piedi generosi ma senza ingegno.

Nella ripresa, ben presto il gol che avrebbe potuto cambiare la fisionomia della gara. Un campanile di Tangorra dalla linea difensiva, non è stato ribattuto da Martelli. Sul liscio, Mezzini è scattato in libertà e ha battuto di potenza col sinistro in gol.Sentiti ringraziamenti al difensore trentino. E la Triestina prende fiato: Arrigoni propone un inserimento centrale con tocco per Mezzini che lo libera in area per un tiro che Sanguin sfiora alzandolo in calcio d'angolo. Il lucignolo di fa via via più fioco e il Trento riprende in mano il bandolo della matassa. Riesce a pareggiare addirittura con una tambureggiante azione: un cross di Venturi trova l'impatto con Cesari che anticipa Arrigoni, l'angolino basso è raggiunto all'81.o minuto do gioco. La rete viene annullata, non sappiamo perchè. Certo non era fuorigioco.

Se non era valido quel gol, il Trento ne confeziona un altro, più rocambolesco ma meritato. Batti e ribatti, da destra Cesari tira e Venturi entra in spaccata a cambiare direzione, spiazzando Facciolo che deve maledire la sorte assieme a qualche compagno di squadra. Tempi supplementari, altra mezz'ora di fatica per i giocatori e di uggia per chi li guarda.

Panero da contezza di sè con un cross perfetto per lo stacco imperioso di Mezzini: un difensore salva la sua porta da sicura capitolazione. Poi, il minuto porta il numero 104, un pallone sfila in mezzo alla difesa giallobiù e nessuno pare interessarsi. Scatta Bressi e domina quel coniglio dall'apparenza innocua, salta il portiere e realizza. La vittoria alabardata, brutta e anche maledetta, è in mano. Rimane da giocare solo un tempo supplementare.

Appunto, un tempo supplementare che è un continuo attacco del Trento. Ma nessuno crede che possa portare a qualche risultato. Cerone ribatte tutte le palle aeree che gli capitano nelle vicinanze e il Trento non ha più la forza per tenere basso il gioco, la disperazione consiglia traiettorie centrali lunghe, tutti a buttarsi contro il fortino assediato. Di solito non si cava un ragno dal buco, stavolta arriva un gol, bellisssimo e fortunato. Respinta di Cerone proprio nei pressi di Zanatta, solo a una ventina di mletri dalla porta alabardata. Nessuno lo contrasta, così lui fa mente locale, carica il destro e spara un tiro a volo che è come un tracciante. Una parabola che investe la rete sotto l'incrocio.

Che dire? Riconosciamo i meriti degli avversari e diciamoci che la Triestina ha mostrato il suo volto brutto. L'altra faccia la vedremo domenica prossima, in campionato. Ci auguriamo che sia almeno passabile.

TRIESTINA / SPOGLIATOI

Perotti: «Non mi piace questa mentalità»

Al calcio d'agosto, stando alle parole, non ci crede nessuno, poi, alla resa dei conti, i punti contano, eccome. Il primo caso è quello della Triestina, chiamata a battere il Trento e a superare il primo turno di Coppa Italia nel debutto davanti agli occhi dei tifosi, invece un 2-2 beffardo costringe i rossoalabardati a uscire dalla manifestazione e l'Attilio Perotti che si presenta alla stampa non può evidentemente essere dotato del miglior sorriso: «Si ha un bel dire che il risultato è relativo; il Trento ci ha messo in difficoltà e alla fine ha conquistato la qualificazione per il turno successivo.

Del resto la Triestina ha dimostrato di avere assimilato alcune cose della «zona» altre no. Sembra un paradosso dirlo pochi istanti dopo un'eliminazione dalla Coppa Italia, ma credo in questa squadra, credo nelle sue possibilità di miglioramento, credo nella possibilità di fare un buon campionato».

Perotti in sostanza guarda, ed è certamente la cosa più giusta, alla prospettiva futura che attende la sua formazione, osserva piuttosto il progresso dei singoli e del collettivo, cercando di cogliere i punti deboli, di sfruttare nel miglior modo possibile insomma questa eliminazione: «Sul pareggio bisogna ragionare — dice Perotti, scendendo nel dettaglio tattico — e dico che attualmente subiamo troppo l'iniziativa degli avversari.

Siccome la squadra non è ancora abituata a determinati meccanismi, è contratta, soprattutto al limite della propria area, ed è lì che nascono troppi difetti. Perdiamo serenità, ci innervosiamo e concediamo dei vantaggi agli avversari che, quando sono già in buona forma come il Trenta oggi, possono crearci dei problemi.

Sono convinto che i miglioramenti siano da cercare soprattutto nella mentalità, è là che dobbiamo modificare qualcosa, per esprimerci poi al meglio al cospetto degli avversari in campionato. Come condizione di gioco posso dirmi soddisfatto — precisa Perotti — anche se teniamo troppo poco il possesso della palla».

Parla tranquillamente Perotti della sua squadra, si sofferma sull'amarezza sua e dei giocatori per l'eliminazione, ma indubbiamente è il campionato alle porte che accentra la sua attenzione: «Tanto per cominciare bisogna dire di unTrento che ha disputato due buone gare, sia in casa sua che qui al Grezar, poi dico che comunque è il campionato è il nostro obiettivo. E questa non è facile retorica, è un discorso sostanziale, realistico, nel quale credo fermamente. Diciamo che può essere un buon paravento psicologico dire che così abbiamo un pensiero in meno, d'altra parte fra pochi giorni cominciamo la lunga cavalcata con la trasferta a Como e confido di avere già domenica prossima dei giocatori migliorati rispetto alle gare col Trento».

Dei giocatori, il primo a uscire è Tangorra, confermato dalla società e caparbiamente valido sulla sua fascia, la destra: «Certo oggi (ieri per chi legge ndr) abbiamo ostentato qualche difetto nell'assimilazione della "zona", però non è pensabile che in poche settimane di lavoro si possa modificare profondamente la mentalità. In sostanza per noi la stagione importante, vera, decisiva, comincia domenica prossima a Como. Sarà in quell'occasione che dovremo dimostrare quanto effettivamente siamo in grado di esprimere, e credo che sarà sicuramente ben di più di quanto offerto contro il Trento».

Ugo Salvini

PRONTO PER PARTIRE ANCHE L'IMPORTANTE TORNEO GIOVANILE

Tempo di Primavera

TRIESTE — Come i loro compagni più grandi anche la Triestina Primavera sta lavorando da tempo in previsione dell'inizio delle ostilità. La società si è infatti reiscritta al prestigioso campionato Primavera. Così quella che l'altro anno era stata la squadra capace di raggiungere un brillantissimo sesto posto al trofeo Berretti, al quale si era giunto anche il successo al torneo Gamberini di Mentone; in Francia, sarà ora destinata a difendere i colori rossoalabardati, nell'ultimo campionato giovanile prima della definitiva consacrazione in prima squadra. A guidare questo manipolo, ci sarà Vittorio Russo ed è proprio a lui che facciamo qualche domanda su questa nuova avventura.

— Signor Russo, da quanto tempo vi state preparando?

«Sono ormai tre settimane che ci stiamo allenando. E' infatti dal 2 agosto che fatichiamo ad Aurisina, una località ideale per noi. Certo il caldo si fa molto sentire ed è per questo che cominciamo la mattina già alle 9.30 per finire alle 12. I tempi del programma sono stati tutti rispettati e adesso, siamo alla fase dell'acquisizione della velocità».

— Il pallone si è già visto?

«Certo, dopo ogni seduta facciamo delle partitine e proprio l'altro giorno abbiamo disputato un'amichevole con la Pro Gorizia, una società con cui abbiamo un ottimo rapporto. Abbiamo perso 3-1, ma il test è stato gratificante per noi, perché ho visto i miei ragazzi muoversi molto bene».

— Come va la collaborazione con Perotti?

«Benissimo, come l'altr'anno andava bene anche con Zoratti. Ci siamo parlati, ho trovato una persona che mi dà la possibilità di avere la mia autonomia, nella conduzione dei Primavera, pur rimanendo giustamente a disposizione degli interessi della prima squadra».

— Cambierà qualcosa nell'impostazione tattica?

«Rispetto all'altra stagione cercheremo di confermare la grinta e la voglia di combattere, magari con un po' più di continuità. E in più però dovremo abituarci ad amministrare più a lungo la palla.

— La rosa a disposizione è competitiva?

«Il gruppo è lo stesso della Berretti. Potremo contare sull'innesto di Rizzioli di ritorno dal Centro del Mobile. Un giovane con ottime qualità, che dovrebbe sfruttare questa occasione per emergere definitivamente. In porta si alterneranno Samsa e Brunner e quindi siamo a posto. Da segnalare anche il gradito ritorno di Rabacci, dopo il grave infortunio subito col Mantova, che con grande spirito di sacrificio ha totalmente recuperato. In più abbiamo in prova Giavon, un giovane del '74 della Sacilese, che sta mostrando discrete qualità. Anche Di Benedetto, dopo la parentesi a Sevegliano è tornato nei ranghi ed essendo del '72, si giocherà con Sandrin l'unico posto per i fuoriquota. Insomma non mi lamento, anche perché non è dai singoli che voglio grandi numeri, ma dal complesso nel suo insieme. Complesso che ha nell'amalgama e nel carattere le sue principali qualità».

— Quali sono i prossimi appuntamenti?

«Sabato 29 comincerà la Coppa Italia e noi saremo impegnati nell'incontro di andata in trasferta con quel Brescia vincitore l'altr'anno del suo campionato con ben cinque punti di vantaggio. Il campionato vero e proprio, poi, inizierà il 13 settembre e vedrà alla griglia di partenza tredici formazioni. Queste saranno: Inter, Brescia, Atalanta, Cremonese, Mantova, Padova, Palazzolo — che secondo me sarà la sorpresa —, Udinese, Venezia, Verona, Vicenza e Milan. Concludo con i rossoneri perché per far capire che importanza viene data a questa manifestazione, faccio notare come i campioni d'Italia abbiano speso per questa squadra cinque miliardi e mezzo. Un miliardo e mezzo solo per Bilia, difensore dell'Avellino, scusate se è poco».

Per Russo e per il suo fido e appassionato accompagnatore Ancona, quindi si prospetta un'avventura dura ma esaltante e se i suoi ragazzi non tradiranno la grande fiducia che ripone in loro quest'anno ci sarà da seguirli molto da vicino.

Paris Lippi

Sandrin e Rizzioli, due punti di forza della squadra Primavera.

UN PO' A RILENTO L'AFFLUSSO

Abbonamenti a 3000

Finite le ferie, ci si aspetta un notevole incremento

TRIESTE — Potenza delle ferie, perplessità per risultati non troppo esaltanti, diffidenza storica? Dopo le prime giornate di afflusso continuo sia nella biglietteria dell'Utat che al Centro di coordinamento dei Triestina club, la sottoscrizione degli abbonamenti, da parte dei tifosi rossoalabardati, sembra leggermente rallentata.

«Fino a mercoledì avevamo avuto una presenza continua di tifosi nella nostra sede al Grezar — afferma Silverio Grison, responsabile degli abbonamenti presso il Centro di coordinamento — poi negli ultimi giorni della settimana c'è stato un calo. Tanto per dare le cifre, fino a mercoledì sera avevamo avuto 1.210 richieste, poi, nelle tre giornate successive, si sono aggiunti 300 tifosi, non di più. Contiamo però sul ritorno di tanti tifosi in ferie, che torneranno dalle vacanze e, probabilmente, si faranno vivi al nostro sportello. Considerando che, solitamente, l'afflusso al centro corrisponde più, o meno a quello dell'Utat, possiamo dire che finora sono stati sottoscritti circa 3.000 abbonamenti».

Volendo valutare i valori assoluti, certamente siamo in presenza di cifre notevoli, ma, considerati i prezzi, i ribassi rispetto alla stagione passata, la bontà, almeno sulla carta, della campagna acquisti, l'entusiasmo va almeno parzialmente smorzato. In sostanza, se non dovessero venire sottoscritti abbonamenti ai costi proposti dalla Triestina, saremmo veramente al controsenso. In ogni caso sarà fondamentale verificare l'approccio iniziale della squadra al campionato; se a Como i ragazzi di Perotti dovessero disputare una prova gagliarda, certamente l'afflusso sia in galleria Protti che al Grezar si incrementerebbe.

Quello che conta, al di là delle considerazioni generali, è l'entusiasmo manifestato dai dirigenti del centro, ancora Grison: «Sembra di essere tornati ai tempi migliori di Adriano Buffoni. Nell'anno successivo alla promozione, sottoscrivemmo qualcosa come 7 mila abbonamenti, quest'anno credo che supereremo tale record. Vedo, al di là dei numeri che, ripeto, a mio avviso sono comunque condizionati al negativo dal fattore-vacanze, un notevole feeling fra tifosi e società. Tutti accorrono con simpatia e fiducia al nostro punto-vendita e credo che lo stesso accada all'Utat. Se le cose proseguiranno in questo modo, avremo sempre una degna cornice attorno alla Triestina al Rocco. E c'è da fare una precisazione finale — conclude Grison — che riguarda i club.

«Molti direttivi sono ancora fermi per la sosta estiva, al ritorno dalle vacanze, potrebbe darsi che ci pervengano delle richieste in massa, con gruppi che si organizzano attorno ai club per chiedere abbonamenti in quantità».

Ugo Salvini

CALCIO

DOPO IL MERCATO E LE BREVI VACANZE

Triestine a ranghi ormai completi

Appuntamento al 6 settembre per la Coppa Italia dilettanti e gli eliminatori di Coppa Regione

Zocco del San Giovanni. Dopo l'emozionante operazione salvezza la squadra triestina affila le armi.

TRIESTE — Le vacanze estive sono un lontano ricordo per giocatori e tecnici, che dopo la breve pausa dedicata alle ferie si sono ritrovati presso la loro società d'appartenenza pronti per la nuova stagione agonistica alle porte. Tanto sudore e fatica per tutti, dunque sui boschi e sui sentieri dell'altopiano e primi approcci con il pallone per conoscere da vicino i volti nuovi che immancabilmente a ogni inizio stagione compaiono per bilanciare quel tale atleta che ha deciso di cambiare casacca.

Le società triestine hanno appreso benevolmente il calendario, che le metterà in campo a partire dal 6 settembre, chi per disputare la Coppa Italia dilettanti (è il caso di S. Giovanni, S. Sergio, Costalunga, Fortitudo, Primorje e S. Luigi) chi invece per animare i tantissimi, ben 31 in questa edizione, gironi eliminatori della Coppa Regione. In questa manifestazione sono una ventina le formazioni triestine iscritte che tenteranno l'ardua impresa di raggiungere quanto meno la fase finale. Animato e alquanto vivacizzato è stato il movimento di giocatori e allenatori, che nell'arco di poche settimane hanno cambiato di parecchio la fisionomia delle proprie squadre. Tutte o quasi, a giochi quasi ultimati, pensano in cuor loro di aver operato al meglio rinforzandosi quel giusto per poter affrontare chi in maniera dignitosa chi con qualche ambizione la futura stagione.

Il campionato come si ricorderà inizia il 27 settembre e per quella data molti hanno ancora tempo per correre ai dovuti ripari. In Eccellenza per il campionato 92-93 saranno ben due le formazioni triestine a difendere il prestigio locale: al San Giovanni resosi protagonista di una incredibile quanto emozionante salvezza si è aggiunta la matricola San Sergio, neopromossa e smaniosa di ben figurare alla sua prima esperienza nel maggiore dei tornei dilettantistici. In Promozione le quattro compagini giuliane sono state inserite nel girone «B» insieme alle formazioni della Bassa friulana: Costalunga, San Luigi, Fortitudo e la neopromossa Primorje avranno la possibilità durante l'arco del torneo di dare vita a combattutissimi derbi e cosa di notevole importanza di evitare le lunghe e dispendiose trasferte oltre Tagliamento. Nel girone «A» sono state infatti incluse le ben dieci società pordenonesi. A questo punto vale la pena di sottolineare il buon lavoro svolto finora dalla Federazione e soprattutto dal nuovo presidente il neo eletto Mario Martini. Da uomo di sport ma soprattutto come giornalista il presidente Martini ha messo subito a fuoco risolvendoli in breve tempo tutti i problemi che potevano riguardare sia la composizione dei gironi operando al meglio, sia nella stesura dei calendari della Coppa Italia Dilettanti e della Coppa Regione.

Ottima infine la scelta di partire a fine settembre per quella che si profila un'altra intensa ed emozionante stagione agonistica. Sulla composizione dei gironi vale la pena ricordare che è stato cercato di accontentare le esigenze di quasi tutte le società limitando ove era possibile spese inutili con relative trasferte onerose. In Prima Categoria dove sono ben sette le formazioni della nostra Provincia è stato scelto un criterio decisamente geografico: le pordenonesi nel girone «A», le sette triestine e le isontine nel «B» e le rimanenti friulane nel girone «C». In casa triestina sono stati in molti a riconoscere i vantaggi di tale scelta non ultima la possibilità di limitare i danni in caso di retrocessione. C'è comunque chi ha visto una limitazione nelle possibilità di promozione limitando a una, massimo due le chances di poter compiere il salto di categoria. Un ultimo merito alla presidenza Martini è di aver risolto con diplomazia ed eleganza lo scottante problema degli spareggi promozione nel quale erano protagoniste le sei squadre giunte seconde nel campionato di 2.a Categoria: la promozione di tutte e sei ha lasciato visibilmente soddisfatti tutti in particolar modo l'Opicina che potrà vivere la sua avventura in 1.a Categoria e il Gia-rizzole che ha potuto iscriversi così nel campionato di 2.a Categoria.

c.d.b.

A TU PER TU CON GLI ALLENATORI

Ispiro sulla panchina bollente

San Giovanni e San Sergio soddisfatti degli acquisti

TRIESTE — Iniziamo dall'Eccellenza interpellando gli allenatori del S. Giovanni e del S. Sergio, un piccolo giro di ricognizione per tastare il polso ad alcune formazioni che dopo la prima settimana di sudore e fatica si stanno alacremente preparando per i primi impegni ufficiali.

Giampaolo Ispiro quest'anno siederà per la prima volta sulla panchina del San Giovanni. Una panchina che nelle passate stagioni ha spesso scottato e che nonostante la recente salvezza acquisita sembra essere ancora tiepida... «Personalmente sono soddisfatto di essere stato chiamato alla corte di Ventura, un presidente che stimo e vedo tra i più appassionati di questo bellissimo sport. Sono abbastanza contento della nostra campagna acquisti — è sempre Ispiro a parlare —. Ci sono state alcune importanti defezioni come quella di Fadi che dopo un probabile ingaggio nel Palmanova ce lo ritroveremo contro con la casacca della Pro Gorizia, e quella di Gerin che spero trovi buona sorte a Brugnera con il Centro del Mobile. Tra gli acquisti ci metto subito il portiere Valzano, che alla fine siamo riusciti a trattenere in rossonero (Ramani pare accasato a Ronchi, Apollonio è militare mentre Spadaro sembra appetito da varie società tra le quali il Kras, la Muggesana e la Stock). Poi abbiamo preso dal Portuale Bibalo, un fantasista che non dovrebbe far rimpiangere troppo il pur bravo Gerin. A sostituire Fadi è tornato Favento un attaccante sul quale poggiamo parecchie speranze. Alla riconferma dei vari Candutti, Calvani ha fatto eco il ritorno al San Giovanni di Paolo Colautti, un difensore d'esperienza munito di una bella dose d'entusiasmo e di Messerdotti che già a suo tempo militò nelle file rossonere durante l'unica e sotto certi aspetti sfortunata stagione nell'Interregionale.

Faranno infine parte della rosa della prima squadra Lipout riscattato dalla Triestina assieme a Corrado Zocco che avrà così modo di giocare assieme al fratello Mauro. Per il San Giovanni gli impegni ufficiali sono già alle porte dovendo scendere in campo già il 27 nell'oramai tradizionale Torneo di Farra; debutto contro Mossa in quella che sarà la prima uscita ufficiale della stagione agonistica '92/'93. Anche per **Angelo Iannuzzi** tecnico del San Sergio regna una certa soddisfazione: «In effetti, dopo i fasti e i bellissimi festeggiamenti con cui abbiamo salutato la promozione è giunta l'ora di lavorare sodo per presentarci sul proscenio di quest'Eccellenza nella migliore condizione possibile. Non nascondo — è sempre Jannuzzi a parlare — qualche ovvio problema a cui la società sta tentando di porre riparo; mi riferisco alle partenze di pedine decisamente importanti quali i vari Perlitz, Sorrentino e Lakoseljac, giocatori che per un motivo e l'altro, (alla base comunque c'è il problema economico, n.d.r.) hanno preferito cambiare squadra. C'è comunque in seno al sodalizio, è questo lo voglio sottolineare, un grande entusiasmo e una gran voglia di lavorare: i senatori di questa squadra i vari Tremul, Coccoluto Nardini hanno promesso impegno e cuore; a questi va aggiunto il figliol prodigo Luigi Tendindo che dopo un anno quasi di inattività ha ripreso con ancor più entusiasmo la preparazione per essere pronto a dare una mano ai compagni. Tra i ritorni da segnalare quello di Max De Bosichi che ha lasciato la Roianese per vestire il giallorosso e dulcis in fundo l'acquisto di Fabio Schiraldi, un mediano che può svolgere compiti da mezzala che proviene da alcune stagioni giocate prima nello Schio e poi a Bassano. Trattative in corso ancora per il terzino della Cormonese Coretti sulle quali il presidente De Bosichi dovrebbe essere oramai sulla retta d'arrivo». Un San Sergio piuttosto indebolito — facciamo presente all'allenatore Jannuzzi —. «In effetti si cerca ancora una punta per completare l'organico; personalmente ho fiducia nei ragazzi e conto sul loro entusiasmo e sulla loro volontà. Il gruppetto di under, che da quest'anno si chiameranno Juniors è di sicuro affidamento e tutto sommato conto di poter fare una discreta figura in questo campionato che prevedo senza frasi retoriche durissimo e decisamente impegnativo». Se per S. Giovanni e S. Sergio non c'è ancora tempo per cullare sogni di vertice, la salvezza per entrambi sarà cosa ardua e dura, c'è invece in Promozione chi può sognare a occhi aperti potendo contare su un ottimo collettivo. Potrebbe essere il caso sia del San Luigi che della Fortitudo; in tal caso riproponendoci di sentire Bidussi tecnico del Primorje e Borroni quest'anno alla guida del Costalunga riportiamo il parere dei due allenatori: **Renato Palcini** confermatissimo al timone dei biancoverdi di S. Luigi appare soddisfatto: L'acquisto di Cermelj dal Gaja mi dovrebbe metter al sicuro in fatto di realizzazioni; la mia squadra mi sembra per ora ben quadrata».

Oliviero Macor è da questa stagione il nuovo tecnico della Fortitudo. In casa amaranto si è cambiato parecchio: il presidente Cicogna non nasconde di avere qualche ambizione ma non nasconde neppure il fatto di lavorare in un ambiente quasi rinnovato dando la fiducia a persone nuove e nel caso di Macor di sicuro affidamento.

Scendendo di categoria, e qui si parla della Prima abbiamo sentito **Michele Di Mauro** allenatore del Ponziana società che non nasconde i suoi sogni di immediata risalita dopo la travagliata e sfortunata stagione passata. «Ho una gran sete — debutta Di Mauro — di rivincita».

C. d. B.

A DUE SETTIMANE DALLA COPPA ITALIA DILETTANTI

Il Monfalcone esiste solo sulla carta

Rosa di desaparecidos e stadio fatiscente: Sasso dà appuntamento al Comunale per domani

MONFALCONE - A due settimane dall'inizio della Coppa Italia dilettanti (primo turno, domenica 6 settembre), il Monfalcone esiste solo sulla carta. Quella che fu una gloriosa società, adesso è un'identità indefinita con una rosa di desaparecidos, un presidente prestanome (Giancarlo Stringhetti), un patron irreperibile da due mesi (Gianni Sasso), uno stadio fatiscente e vergognoso e un gruppo di dirigenti che dopo aver creato, in piena autonomia, un fiorente e ricco settore giovanile hanno cercato di rimediare alla situazione della prima squadra. Il risultato è che Sasso è andato su tutte le furie e di botto, dopo mille difficoltà, ha prima regolarizzato l'iscrizione alla Figc e ha poi dato appuntamento a tutti per domani al Comunale.

Fermo restando che a questo punto si possono legittimamente nutrire dubbi sulla presenza del patron in persona, è evidente che convocare la prima squadra a soli 14 giorni dal primo impegno ufficiale significherà pure qualcosa. Molti dei giocatori della squadra retrocessa l'anno scorso dall'Interregionale, vantano crediti nei confronti della società e non intendono firmare nessun'altra cambiale in bianco. O Sasso paga o niente preparazione. In più a Monfalcone e nel Monfalcone l'imprenditore friulano è rimasto da solo. Avrà dalla sua Stringhetti e qualche altro, ma contro i trenta dirigenti del settore giovanile e soprattutto il Palazzo che, pur di togliersi dai piedi Sasso, è ricorso all'escamotage di non rinnovare al Monfalcone il contratto di gestione dello stadio, con il risultato di aver fatto mancare una fonte d'entrata certa che a Sasso, a quanto pare, faceva molto comodo. Il tentativo di rilevare la gestione della prima squadra da parte dei dirigenti del settore giovanile, Locci e Harland in testa, ha avuto il doppio effetto di porre all'attenzione generale il caso Monfalcone (in primis all'esterefatto neopresidente federale Mario Martini), e di rendere oggettivamente insanabile la frattura tra il gruppo dei trenta e il clan di Sasso.

Molti giocatori vantano crediti e non hanno voglia di firmare altre cambiali in bianco alla formazione in difficoltà

E' vero che il tempo cancella ogni cosa, ma affrontare una stagione da separati in casa e senza rapporto di fiducia è quantomeno difficile. In questa caotica situazione s'inserisce poi il caso personale di Marino Lombardo che ha accettato di allenare, gratuitamente, i giovani del Monfalcone, ma nello stesso tempo è legato a Sasso da antica amicizia e soprattutto da un contratto che il patron non avrebbe onorato fino in fondo. Tutto questo, sia chiaro, va a colpire l'immagine di un uomo, Gianni Sasso appunto, che per il Monfalcone si è assunto notevoli oneri ma che scelte non oculate e sfuriate inopportune hanno reso inviso ai monfalconesi. Sasso ha garantito alla città una categoria consona al blasone, ha speso molto e ha cercato di dare una struttura proiettata verso il professionismo. Le cose poi sono andate nel senso opposto ai programmi e la retrocessione ha fatto scoppiare il bubbone di una realtà a dir poco caotica.

Locci, Harland e il gruppo dei trenta non intendono sacrificare il gioiello del settore giovanile costruito con abilità e pazienza e con risorse ridotte all'osso. Non intendono però soprassedere oltre alla gestione umorale di Sasso. Quindi si profila uno scontro evitabile, a nostro avviso, solo con la decisione di Sasso di togliere il disturbo nei modi che riterrà più consoni alla sua immagine. Due mesi senza dare notizie di sè, e soprattutto di abbandono totale dei destini societari è una colpa troppo grave che cancella tutto quanto di buono aveva fatto. Gianni Sasso è un grande appassionato di calcio, ma la passione è annaquata dagli affari. Ecco perchè non ha saputo tradurre in fatti certi suoi ottimi propositi, ecco perchè Gianni Sasso ha fallito anche a Monfalcone.

Roberto Covaz

NON CAMBIA IL VOLTO DELLA SQUADRA

Pro Gorizia, cuore antico

Fino ad ora due sole cessioni: Stacul (Manzanese) e Tosoni (Gemonese)

ECCELLENZA

La Gradese di Vidiak ricomincia dalla zona

GRADO — Il nuovo allenatore della Gradese-Ambriagas, Mauro Vidiak (sostituisce Mario Gallizia che è divenuto il general manager della società), sta inculcando ai giocatori lagunari il nuovo modulo di gioco, la zona. Sarà dunque una Gradese nuova (anche per alcune variazioni nella rosa) quella che punta — come ci ha detto lo stesso allenatore — ai vertici del campionato di Eccellenza.

«Quello della zona è un modulo di gioco — afferma Vidiak che l'anno scorso allenava le giovanili del Monfalcone — che ho sempre praticato e che i giocatori della Gradese hanno appreso immediatamente. Ho piena fiducia in questa squadra».

Le amichevoli sin qui disputate — nonostante l'allenamento sia solamente al cinquanta per cento — hanno infatti fatto vedere sprazzi di ottimo gioco e questo nonostante nel reparto difensivo siano mancati Cutti, Degrassi e Boemo (almeno un paio di questi potrebbero iniziare gli allenamenti a breve scadenza). E dato che parliamo di giocatori diciamo anche che a fronte della partenza di Michelino Pinatti (il bomber del campionato d'Eccellenza dello scorso anno che è passato alla Miranese), a Grado è giunto — come punta — il friulano Ivano Minin acquistato dalla Serenissima. Proprio la scorsa settimana la Gradese si è inoltre aggiudicata il cartellino del difensore della Pro Cervignano Marco Zanon.

Da segnalare inoltre che Chiaruttini e Menegaldo che giocarono a Grado già lo scorso anno, sono stati acquistati definitivamente dalla dirigenza lagunare e ancora da segnalare che fra i pali ci sarà nuovamente Fabio Attruia. Non giocherà più a Grado, invece, Rosolo Vailati che è finito al Domio. In quanto ai prossimi impegni (nell'ultimo i lagunari hanno battuto il Pieris per 4-0) da sottolineare l'amichevole con la Primavera della Triestina prevista per questa settimana e quella con il Ruda del 6 di settembre. Gli impegni ufficiali inizieranno poi con la Coppa Italia: il 13 settembre a Grado contro il Fiumicello e una settimana dopo in trasferta con la Pasianese Passons.

Antonio Boemo

GORIZIA — Dopo l'amara delusione della retrocessione in casa della Pro Gorizia la parola d'ordine era «piazza pulita». Il presidente Vosca sembrava intenzionato a rinnovare completamente i quadri della rosa della prima squadra. Con il passare dei giorni però il dirigente goriziano è giunto a più miti propositi. Accortosi delle difficoltà del mercato il presidente biancazzurro ha dovuto cambiare programma e riconfermare gran parte della squadra dello scorso anno. Tra i «vecchi», infatti, almeno finora si registrano due sole cessioni: quella dei difensori Lucio Stacul, ceduto in prestito alla Manzanese, e Tosoni, accasatosi definitivamente nella Gemonese. Non sono stati riconfermati i centrocampisti Zilli e Valzano, il difensore Dussoni e la punta Jacoviello. I primi tre sono attualmente in parcheggio in attesa di una sistemazione mentre Jacoviello ha concrete possibilità di trovare spazio al Faenza che partecipa al campionato nazionale dilettanti.

Jacoviello che l'anno scorso era stata praticamente l'unica punta di ruolo della squadra sarà sostituito da Andrea Fadi titolare la passata stagione del San Giovanni di Trieste. Fadi, vent'anni da poco compiuti, ha giocato in precedenza nel Monfalcone, con alcune presenze in prima squadra nel torneo Interregionale, per passare poi nella formazione Primavera della Reggiana. L'anno scorso il nuovo attaccante goriziano ha realizzato 12 reti, tutte importantissime per la straordinaria salvezza conquistata dalla squadra triestina con uno sprint finale incredibile.

Alla corte di Vosca è approdato anche il marcatore Della Negra che dopo aver fatto tutta la trafila nelle formazioni giovanili dell'Udinese l'anno scorso ha disputato un discreto campionato nella Pasianese Passons.

Nella prossima stagione nella Pro Gorizia militerà quasi sicuramente anche Di Tora un giovane difensore che, legato da sentimenti di amicizia con alcuni giocatori della squadra, già da metà dello scorso campionato si sta allenando a Gorizia. Di Tora in precedenza aveva militato nella formazione Primavera della Triestina.

La rosa della prima squadra è stata allargata quest'anno ad alcuni giovani molto interessanti provenienti dal vivaio. Si tratta di un poker composto da Germinario, Conzutti, Paoletto e Bregant, tutti atleti su cui i tecnici giurano su un loro brillante avvenire nel mondo del calcio. E proprio la loro presenza ha indotto i dirigenti della società goriziana, su indicazione dell'allenatore Furio Corosu, a cercare di impostare una squadra con alcuni giocatori d'esperienza e che siano in grado di far loro da balia in modo da non rischiare che questi promettenti giovani si «brucino».

La squadra goriziana sta provando in questi giorni alcuni elementi. Si tratta di due punte. Il primo, Quaglia, è un giocatore che fino a due anni fa giocava nella squadra allievi dell'Udinese ed era indicato come il giocatore dalle maggiori possibilità. Poi un brutto infortunio l'ha costretto a fermarsi e oggi, dopo due anni di tribolazioni, è finalmente completamente guarito.

L'altro è Vidoni un giovane che ha disputato il campionato carnico nelle file del Real Imponzo. I due giocatori hanno disputato uno scampolo dell'amichevole con la formazione della Primavera della Triestina vinta dai goriziani per 3-1.

I due saranno rivisti nei prossimi giorni. All'incontro, infatti, non era presente l'allenatore Corosu che è stato colpito nel corso della settimana da una colica renale e ha dovuto essere ricoverato in ospedale. Corosu però già da oggi dovrebbe riprendere in mano le redini della squadra.

Sul piano degli acquisti la Pro è ancora alla ricerca di alcuni elementi: un portiere d'esperienza che potrebbe essere Valzano, una seconda punta e un centrocampista con compiti di regia.

La Pro nei prossimi giorni potrebbe concludere la cessione della punta Goriup al Lucinico; in predicato di cambiar maglia sono anche Del Negro e Marega.

Antonio Gaier

DILETTANTI / COPPA ITALIA

Amaranto ingabbiati

La Manzanese vince di misura con un gol di Picogna

1-0

MARCATORE: 47' Picogna.

MANZANESE: Reale, Beltrame S., Beltrame F., Paravano, Stacul, Zentilin (72' Covazzi), Picogna, Florit, Tolloi, Paravano (63' Cappello), Veneziano. Peressini, Leban, Furlan.

PALMANOVA: Moretti, Medeot, Marangon, Del Torre, Zamaro, Donada (55' Bruno), Sesso, Michelini, De Marco, Della Rovere, Meroni (83' Cacciapuoti). Musuruca, Pontisso, Mestroni.

ARBITRO: Moretto di San Donà di Piave.

NOTE: Cielo sereno, terreno in perfette condizioni. Spettatori 600 circa. Ammoniti: Medeot, Zentilin, Veneziano.

Servizio di **Alfredo Moretti**

MANZANO — Una pimpante Manzanese ha vinto il primo derby regionale contro l'Ita Palmanova, valido per la Coppa Italia. I ragazzi di Agostino Moretto si sono dimostrati più «in palla» rispetto ai palmarini, e hanno dominato sul piano del dinamismo e della velocità mettendo, specialmente nel secondo tempo, alla frusta gli ospiti della fortezza.

Buone prospettive dunque per mistre Moretto, mentre Fulvio Battistutta dovrà ancora lavorare molto con i suoi. Dobbiamo comunqe tener presente che tra le fila amaranto mancavano Mucignato e Dorliguzzo, due pedine fondamentali per l'economia di gioco dell'Ita Palmanova. Purtroppo dobbiamo registrare un ennesimo infortunio patito dal centrocampista Luca Donada. Il giocatore, da una prima diagnosi, sembra abbia riportato l'infrazione della tibia destra, la stessa fratturata durante lo scorso campionato. Ma veniamo alla cronaca.

I ragazzi di Agostino Moretto hanno dominato nella ripresa gli ospiti mostrando maggiore dinamismo nel creare il gioco.

I palmarini sembrano più intreprendenti in avvio di gara e giostrano con una certa facilità sorretti da Della Rovere, che è apparso forse l'unico gia in condizione ottimale. Sono proprio degli amaranto le prime conclusioni e lo stesso Della Rovere, al 17' su invito di Sesso, manda la sfera a lambire il palo. Fulvio Battistutta ha impostato la formazione con i difensori in linea, ma spesso le autonomie non si sono sincronizzate a dovere e i veloci attaccanti manzanesi hanno trocato ampi spazi nelle maglie difensive degli avversari.

Così è avvenuto al 40' con Veneziano, lanciato da Tolloi, che si è trovato solo davanti a Moretti: l'ala ritarda la conclusione, così Del Torre recupera e manda in angolo. Al 43' Meroni, lanciato sul filo del fuorigioco, scavalca Reale con un pallonetto, ma la sfera esce di pochissimo.

La ripresa si apre con la marcatura dei padroni di casa. Sono passati solo due minuti e Picogna, ancora lanciato in contropiede, dal limite trafigge imparabilmente Moretti. A questo punto il Palmanova perde mordente; è evidente la maggior preparazione fisica della Manzanese, che così diventa padrona del campo. Solo un grande Moretti e un onnipresente Zamato riescono a impedire la definitiva capitolazione. Al 53' travolgente azione di Tolloi, che serve Veneziano in area, ma la bordata dell'ala è neutralizzata con una prodezza dall'estremo palmarino. Ancora una volta salta il tentativo di fuorigioco attuato dagli amaranto, e Tolloi si presenta solo in area.

Ma il suo diagonale non è preciso ed esce in out. Al 67' prima Veneziano, quindi Cappello, impegnano in due consecutivi tentativi Moretti. Al 74' si rivede in avanti l'Ita Palmanova con De Marco che lancia in profondità a Meroni, ma è tempestiva l'usicta di reale che si impossessa della sfera. Esce Moretti di piedi all'80' fino a centrocampo, ma la sua deviazione finisce tra i pali di Veneziano, che non si fa pregare per calciare nella porta sguarnita.

Provvidenziale il recupero di Del Torre, che riesce a deviare il tiro e salvare la propria rete. All'82' Paravano crossa perfettamente per Veneziano, ma il suo colpo di testa finisce fuori di poco. Si presenta l'occasionissima per pareggiare agli amaranto un minuto dopo. Della Rovere pennella un traversone per Sesso, che devia da ottima posizione, ma troppo centrale, e Reale neutralizza con facilità. Cosa dire di questa partita? La Manzanese si è meritatamente imposta sul Palmanova, sorprendendo persino il suo tecnico Agostino Moretto, che ha dichiarato: «Non mi aspettavo che i ragazzi riuscissero a tenere questo ritmo per tutti i novanta minuti. Sono soddisfatto, anche se abbiamo difettato di lucidità in fase conclusiva. Dobbiamo lavorare ancora molto, ma la squadra mi sembra a buon punto». Per il Palmanova una prova di verifica si attende alla prossima gara con il Sevegliano, ma nonostante la sconfitta, di allarmante c'e solo l'infortunio a Donada.

MOTOCICLISMO

GRAN PREMIO DEL BRASILE

Rainey rovina i sogni di Doohan

Nella «125» vittoria a sorpresa del tedesco Raudies - Cadalora domina nella classe 250

L'italiano Luca Cadalora si conferma dominatore incontrastato nella 250cc.

INTERLAGOS — Con una splendida vittoria Wayne Rainey ha dato, sulla contestata pista di Interlagos, un colpo probabilmente definitivo alle speranze mondiali dello sfortunato Mike Doohan. Il pilota australiano, veramente eroico al suo rientro dopo 52 giorni dal terribile incidente olandese, non è riuscito a conquistare quei punti che potevano dargli un po' di ossigeno nell'ultima gara in Sudafrica, dove ora dovrà obbligatoriamente precedere il rivale per conquistare il mondiale. Rayney ha dominato dal via fino alla fine; alle sue spalle Kocinski ha preceduto Chandler dopo un duello appassionante per i primi giri, risoltosi fin da metà gara a favore del primo. La gara delle Cagiva è stata opaca, con Barros ottavo, Lawson undicesimo e Papa doppiato. Caduto Catalano, Pedercini fermo per problemi meccanici.

Vittoria a sorpresa del tedesco Raudies nella 125 in sella alla Honda del romagnolo Team Europa, ma l'Aprilia di Alex Gramigni ha fatto un grosso balzo avanti nella classifica mondiale strappando sul traguardo per appena otto millesimi di secondo il terzo gradino del podio al compagno di marca Casanova. Decisamente sotto tono la gara di Gresini, solo sesto alla fine, mentre dopo un buon inizio anche Gianola è scivolato fino al 10/o posto davanti a Debbia, riducendo così le sue speranze iridate. Caduto all'inizio Vitali senza conseguenze mentre Waldmann è finito lontano dalla zona punti.

Luca Cadalora ha voluto dimostrare a tutti che il più forte della quarto di litro è sempre lui; il campione del mondo ha dominato la gara della 250 lasciando gli altri a combattere per la piazza d'onore e vincendo con spavalda sicurezza. Alle sue spalle lo spettacolo è stato assicurato da Biaggi, Reggiani e Romboni, che hanno terminato nell'ordine sotto la bandiera a scacchi dopo aver duellato fino all'ultimo metro.

Ordine d'arrivo del Gp del Brasile, classe 500 cc.: 1) Wayne Rainey (Usa-Yamaha) in 48'33"359, media 149,563 km/h; 2) John Kocinski (Usa-Yamaha) 48'46"549; 3) Doug Chandler (Usa-Suzuki) 48'54"294; 4) Wayne Gardner (Aus-Honda) 49'02"432' 5) Miguel Du Hamel (Can-Yamaha) 49'04"773; 6) Alex Criville (Spa-Honda) 49'04"793; 7) Kevin Schwantz (Usa-Suzuki) 49'23"940; 8) Alexandre Barros (Bra-Cagiva) 49'27"060; 9) Niall McKenzie (Gbr-Yamaha) 49'35"826; 10) Randy Mamola (Usa-Yamaha) 49'44"507.

Classifica del mondiale della 500: 1) Michael Doohan (Aus) 130 punti; 2) Wayne Rainey (Usa) 128; 3) Kevin Schwantz (Usa) 91; 4) Doug Chandler (Usa) 84; 5) John Kocinski (Usa) 82; 6) Wayne Gardner (Aus) 63; 7) Juan Garriga (Spa) 60; 8) Eddie Lawson (Usa) 56; 9) Alex Criville (Spa) 55.

Classifica Gp del Brasile classe 125 cc. (24 giri per 103,752 km.): 1) Raudies (Ger-Honda) 44'37"091; 2) Martinez (Spa-Honda) a 11"309; 3) Gramigni (Ita-Aprilia) a 11"712; 4) Casanova (ItaAprilia) a 11"720; 5) Petrucciani (Svi-Honda) a 28"358; 6) Gresini (Ita-Honda) a 31"975; 7) Ueda (Gia-Honda); 8) Wakai (GiaHonda); 9) Giro (SpaAprilia); 10) Gianola (ItaHonda).

Classifica mondiale classe 125 dopo 12 prove: 1) Gramigni 122; 2) Gresini 114; 3) Waldmann 106; 4) Gianola 102; 5) Casanova 96.

Classifica Gp del Brasile classe 250 cc. (26 giri pari a km.112,389): 1) Cadalora (Ita-Honda) 45'45"808; 2) Biaggi (ItaAprilia) a 3"650; 3) Reggiani (Ita-Aprilia) a 3"922; 4) Romboni (Ita-Honda) a 7"560; 5) Schmid (Ger-Yamaha) a 16"221; 6) Bradl (Ger-Honda) a 21"434; 7) Capirossi (Ita-Honda); 8) Puig (Spa- Aprilia); 9) Van de Goorberg D. (Ola-Aprilia); 10) Preining (AutAprilia).

Classifica del mondiale delle 250 cc. dopo 12 prove: 1) Cadalora punti 197; 2) Reggiani 144; 3) Chili 107; 4) Bradl 79; 5) Puig 71.

FLASH

Il Gp della Malesia alla Ducati di Roche

JOHOR — Il francese Raymon Roche su Ducati ha vinto il Gran Premio della Malesia, ottava prova del campionato mondiale superbike di motociclismo, disputata sul circuito di Johor. L'ex iridato si è imposto nella prima manche, giungendo secondo in quella successiva, vinta dall'attuale capoclassifica, lo statunitense Doug Polen, pure lui su Ducati. Roche, secondo nella frazione finale, ora in classifica è ad appena cinque punti dall'americano. Giancarlo Falappa, che era partito in pole position, è giunto solo sesto nella prima manche perchè rallentato da problemi meccanici. Nella secondo poi ha compiuto due giri al comando prima di cedere per l'eccessiva stanchezza. Il marchigiano della Ducati, quarto in classifica con 196 punti, resta comunque in lizza per il successo nel mondiale. Eccellente invece il bilancio di Pirovano su Yamaha. Il monzese è giunto secondo nella prima manche tentando fino all'ultimo di superare Roche, che ha avuto la meglio per appena nove centesimi di secondo.

Bartolini su Honda è sesto nel mondiale di motocross

SUZUKA — Andrea Bartolini (su Honda) si è classificato sesto nel campionato del mondo di motocross della classe 125, conclusosi ieri, con il G.P. del giappone. Il titolo è stato conquistato dal sudafricano Greg Albertijn. Classifiche:

Prima prova: 1) Mike Larocco (Usa/Kawasaki); 2) Dave Strijbos (Ola/Honda); 3) Frederic Vialle (Fra/Kawasaki).

Seconda prova: 1) Yves Demaria (Fra/Yamaha); 2) Dave Strijbos (Ola/Honda); 3) Remy Van Rees (Ola/Kawasaki).

Terza prova: 1) Pedro Tragter (Ola/Suzuki); 2) Andrea Bartolini (Ita/Honda); 3) Remy van Rees (Ola/Kawasaki).

Classifica finale del campionato del mondo: 1) Greg Albertijn (Saf) 485 punti; 2) Dave Strijbos (Ola) e Pedro Tragter (Ola) 451; 6) Andrea Bartolini (Ita) 288.

Sci nautico: la Bruschi «regina» della velocità

PALERMO — La comasca Valeria Bruschi, che già venerdì scorso si era laureata con una prova di anticipo campionessa d'Europa della disciplina velocità di sci nautico, ieri mattina nelle acque di Mondello ha vinto anche la quarta e ultima prova davanti all'inglese Gillian Clements e alla francese Chantal Teyssier. Nella prova juniores ha vinto per la quarta volta consecutiva l'inglese Jonathan Fleming davanti al diciassettenne Andrea Scarpini, autore di una prova maiuscola. La giuria ha invece penalizzato di cinque minuti l'altro azzurro Riccardo Dallolio in predicato per la medaglia d'argento nella classifica generale. Dallolio non ha mantenuto la distanza regolamentare in scia e quindi è stato retrocesso all'arrivo dal terzo al quinto posto.

BEACH VOLLEY / WORLD SERIES A LIGNANO

Finale a ritmo di samba

Successo della coppia brasiliana Paulau-Paulo Emilio

LIGNANO — Beach volley ad alto livello, naturalmente a ritmo di samba. La finale dunque ha consegnato alla coppia brasiliana Paulau-Paulo Emilio la tappa italiana delle World Series di pallavolo da spiaggia, disputatasi sull'arenile della località friulana. Si trovavano di fronte due coppie molto istintive, molto muscolari nel loro modo di giocare, tutte votate all'attacco e un pochino approssimative in difesa. Ha prevalso quella che al di là dei mezzi fisici ha saputo usare del fosforo. Partono lanciati Moreira-Garrido, coppia meglio accreditata nel ranking, portandosi subito sul 5-0. Paulau non riesce a ripetere a muro le meraviglie del giorno precedente, nella partita contro gli americani, e così vanno a buon fine gli attacchi dei due giocatori di Recife. Dopo la prima sbandata comunque i due prendono le debite contromisure e, con un paio di schiacciate di Paulo Emilio messe a segno e qualche palla piazzata del suo compagno, si portano sul 7-9. Ma il set va a Moreira e a Garrido, sempre più ragionatori, sempre concentratissimi su ogni pallone. Il punteggio finale è di 12-9.

Nella seconda partita l'equilibrio diventa pressoché perfetto con entrambe le coppie che si superano in recuperi difensivi al limite dell'impossibile. Ma il momento di black-out di Paulau e Paulo Emilio è in agguato e i due beccano un parziale di 6-0, portandosi sull'1-7. Garrido, in quei momenti, sembra una macchina da punti e piazza diversi servizi vincenti (la sua battuta al salto è liftatissima), diverse veloci e anche qualche tocco di fino. Dalla parte opposta Paulau (mente del team brasiliano, votato anche dai giornalisti migliore giocatore del torneo) non riesce a prendere le debite misure del caso e manda in rete anche i palloni più facili. Stranamente, però, la pausa mentale passa dalla parte opposta e in tal modo Paulau e Paulo Emilio si portano a casa (13-11) il secondo set, merito sicuramente dei buoni muri di Paulau, finalmente all'altezza della sua classe. Il tie break poi lo vede assoluto protagonista, contrastato solo dai tocchi di Moreira, felpate palombelle andate a morire in ogni dove. Dopo essere giunti punto a punto sul 7-7, Paulau-Paulo Emilio prendono un mini break sul 12-8, grazie a due muri poderosissimi. 15-12 è il punteggio finale del tie break con i due verde-oro Paulau e Paulo Emilio a vincere un incontro già perso più volte.

Al terzo posto, invece, sono andati i «stelle e strisce» Walmer-Friederichsen, dopo una partita combattutissima contro i due brasiliani Aloisio e Loyola, che li ha visti vincitori per 15-8. Nelle votazioni dei giornalisti sono anche apparsi nell'ordine Sodar come miglior difesa, Potyka come miglior muro, Garrido come miglior servizio e Loyola come miglior attacco.

Francesco Facchini

CICLISMO / CAMPIONATO DI ZURIGO

Chiappucci tenta la fuga ma l'assolo è di Ekimov

ZURIGO — Prova d'orchestra per l'appuntamento mondiale di Benidorm. Ma lo spartito, che si attendeva ricco di «crescendo» e che prometteva interpretazioni di grandi direttori d'orchestra ha riservato solo due assoli, interpreti Chiappucci ed Ekimov. I Kelly, i Bugno, i Fondriest, i Mottet sono rimasti in ombra, confusi nei veli delle lievi nebbie che hanno carezzato il circuito zurighese, forse storditi dal solito spunto di un Chiappucci che ha confermato le sue condizioni di forma, ma ormai, tatticamente, comincia a rivelarsi forse un po' prevedibile.

Partito alla distanza, sulla prima salita del Regensberg al 15.o chilometro, ormai come seguendo sempre il copione della sfida impossibile, l'italiano si è trascinato dietro Alcala, Jeker, Mottet, Trumheller e Zulle guadagnando un vantaggio massimo di 3'8" sul gruppo. Una lunga fuga, forse un tentativo di replica della tappa del tour che arrivò al Sestriere, comunque una dimostrazione di quell'ardore agonistico che ha reso Chiappucci il più amato dalle folle. Al 188.o km, quando il gruppo li raggiunge, è l' occasione per una partenza in contropiede degli italiani, ma Bugno e Fondriest, i più attesi, non hanno saputo cogliere l'attimo. Il campione iridato in carica, alla vigilia, aveva espresso il timore di infilarsi in una fuga sbagliata e di essere beffato in contropiede da quella giusta. Timori che evidentemente lo hanno trattenuto.

Fuga giusta che invece intuiscono Bontempi e Lelli, cinque chilometri più tardi, promossa dal neoprofessionista Armstrong, da Nevens, Madiot, Weltz, Early ed Ekimov. Il percorso, nervoso ma non difficile, fa selezione comunque sull'ultima salita del Regensberg. Lo scatto secco di Ekimov, Armstrong e Nevens, lascia dietro gli altri quattro, fra cui i due italiani. «Con una salita più lunga e regolare avremmo potuto anche tenere — commenta Lelli — ma con quello scatto secco è stato impossibile». Al 208.o km i tre scollinano con 16' di vantaggio sui quattro e 40" sul gruppo, ormai arreso. A due chilometri dall'arrivo l'assolo dell'esperto Ekimov, gran finisseur e pistard di classe: con uno scatto sorprende i compagni di fuga e giunge a braccia levate sul traguardo. Per lui sono altri 50 punti in Coppa del mondo, la cui classifica vede sempre in testa il tedesco Olaf Ludwig con 101 punti. Benidorm si avvicina, ma per alcuni selezionatori nazionali il campionato di Zurigo non ha probabilmente diradato le nebbie che gravano sulle convocazioni.

TENNIS / «CROATIA OPEN»

E' Muster il numero uno Assente il croato Prpic'

UMAGO — Da oggi sino a domenica 30 nello splendido impianto Stella Maris di Umago si disputerà la terza edizione del «Croatia Open» di tennis. Partecipazione qualificata come non mai per un torneo che sempre più sta cercando un posto al sole. E da quanto visto e sentito in questi tre anni ci sta riuscendo nei migliori dei modi. Terza edizione nella quale non saranno presenti per vari motivi i finalisti delle due edizioni precedenti: Goran Prpić che nel 1990 aveva sconfitto Goran Ivanišević in tre set (6/3, 4/6, 6/4) e il russo Dimitri Poliakov che l'anno scorso dalle qualificazioni via via sino alla finale vinta con lo spagnolo Javier Sanchez (6/4, 6/4) aveva saputo dimostrare la propria classe; ultimamente appannata a causa di un infortunio.

Se il valente direttore del torneo Slavko Rasberger, «piange» le assenze dei due migliori tennisti croati (poco chiara quella di Prpič) tanta è la soddisfazione nel vedere molti tennisti di classe che hanno voluto essere presenti a Umago. Testa di serie numero 1 sarà l'austriaco Thomas Muster che ha già vinto il premio simpatia avendo decido di devolvere alla Croazia il proprio premio in denaro; numero 2 il cecoslovacco Karel Novaček in grandissima forma e le tre vittorie di seguito a Hilversum, San Marino e Praga ne sono la conferma; numero 3 lo spagnolo Jordi Arrese, terza wild-card del torneo, medaglia d'argento alle recenti Olimpiadi di Barcellona che certamente non farà rimpiangere il croato Prpič, numero 4 il russo Andrei Medvedev, uno tra i più grandi talenti del tennis mondiale, 18 anni lunedì prossimo al quale Rasberger ha dato la seconda wild-card disponibile; numero 5 l'argentino Franco Davin; numero 6 l'uruguaiano Marcello Filippini; numero 7 l'italiano Renzo Furlan, numero 53 del ranking mondiale e numero 2 tra i tennisti del Bel Paese; e infine numero 8 l'argentino Guillermo Perez-Roldan. Dopo il sorteggio effettuato ieri a mezzogiorno il quadro dei quarti di finale potrebbe presentarsi così, a patto che le gerarchie vengano rispettate: Muster-Perez Roldan, Arrese-Filippini, Davin-Medvedev e Furlan-Novaček. Non male per un torneo con un fondo premi di 260.000 dollari e i 110 punti in palio al vincitore per la classifica del computer. Ricordiamo che tra gli 80 tornei del circuito Ibm/Atp, Umago assieme a Mosca e Praga sono attualmente gli unici tornei dell'Europa, Centrale e Orientale di un certo peso. Negli incontri del primo turno due i tennisti italiani impegnati: Renzo Furlan affronterà il cecoslovacco David Rikl, numero 142 al mondo mentre Massimo Cierro attenderà uno dei 4 tennisti che hanno passato le qualificazioni. Se Furlan eliminerà Rikl si troverà sul suo cammino il vincente del match tra l'austrico Skoff (prima wild-card)-De La Pena (Argentina) mentre Cierro affronterà il vincente tra lo spagnolo Arrese e il cecoslovacco Strelba. Tra gli altri incontri del primo turno da segnalare: Azar (Argentina)-Perez Roldan (Argentina); Altur (Spagna)-Filippini (Uruguay); Davin (Argentina)-Zillner (Germania); Fontang (Francia)-Koslowski (Germania); Soules (Francia)-Mezzadri (Svizzera) e Gorriz (Spagna)-Novaček (Cecoslovacchia). Il programma avrà inizio alle 16 e in serata alle 20.

Arden Stancich

TENNIS

Risultati nei tornei

NEW HAVEN — Risultati dei quarti di finale del torneo Volvo International di New Haven.

Singolare: Stefan Edberg (1), Svezia, b. Guy Forget (7), Francia 6-3, 6-7 (3-7), 6-4;Ivan Lendl (5), Usa, b. Michael Chang (3), Usa, 6-3, 7-6 (9-7); Washington (8), Usa, b. Goran Ivanisevic (2), Croazia, 6-4, 7-5; Fabrice Santoro, Francia, b. Petr Korda (4), Cecoslovacchia, 7-6 (8-6) 4-6, 6-3.

Doppio: Kelly Jones, e Rick Leach (2), Usa, b. David Adams, Australia, e Andrei Olhovskiy (7), Russia, 6-3, 6-2; Patrick McEnroe, e Jared Palmer (8), Usa, b. Charles Beckman, Usa, e Broderick Dyke, Australia, 6-1, 6-3; Steve De Vries, Usa, e David MacPherson (4), Australia, b. Shelby Cannon, e Greg Van Emburgh, Usa, 7-5, 4-6, 7-5; Stefan Edberg, Svezia, e John McEnroe, Usa, b. Mark Kratzmann e Wally Masur, Australia, 6-3, 7-5.

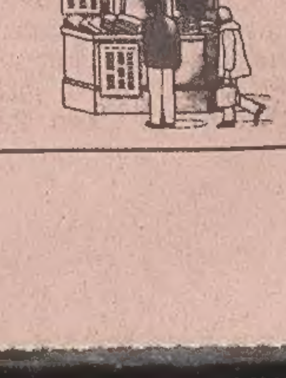
Risultati delle semifinali del torneo Hardcourts di Indianapolis.

Singolare: Jim Courier (1), Usa, b. Todd Martin, Usa 7-6 (7-5), 7-6 (7-4); Pete Sampras (2), Usa b. Boris Becker (3), Germania, 6-7 (3-7), 6-2, 7-6 (7-3).

dal 28 al 31 agosto torna
più Grande, più Bella, più Confortevole,
più Internazionale che mai

ARIA di FESTA

la tradizionale festa del
PROSCIUTTO DI SAN DANIELE



per la pubblicità rivolgersi alla

Società Pubblicità Editoriale

TRIESTE - Piazza Unità d'Italia 7, telefono (040) 366565-367045-367538, FAX (040) 366046 ● GORIZIA - Corso Italia 74, tel. (0481) 34111, FAX (0481) 34111 ● MONFALCONE - Viale San Marco 29, tel. (0481) 798829, FAX (0481) 798828 ● UDINE - Piazza Marconi 9, tel. (0432) 506924

BASKET

STEFANEL / LE INDICAZIONI DEL «TALIERCIO»

Una compagine già quadrata

Duttilità difensiva e in attacco - Un grande Cantarello - L'accoppiata Bodiroga-Pilutti

Servizio di
A. Cappellini

TRIESTE — E' una sensazione, una realtà che lo sportivo, l'agonista conosce a perfezione: la vittoria rappresenta, sempre in ogni occasione, di maggiore o minore importanza, il premio più bello, lo stimolo più vigorose. Ebbene la vittoria della Stefanel nel quadrangolare giocato venerdì e sabato scorsi al «Taliercio» di Mestre ha, indubbiamente, mostrato questo aspetto, ha sicuramente dato ai biancorossi, al suo coach e a tutti i dirigenti della società un pizzico di certezza, di fiducia in più.

La due giorni, le due partite giocate dalla squadra triestina, la prima con l'Olympiakos del fuoriclasse Paspalj e la seconda contro la neo promlossa Scaini della coppia Usa Hughes-McQueen (una coppia di peso, nel senso letterale del termine: qualche chilo di troppo sui corpi dei due americani), hanno fornito un ampio ventaglio di indicazioni sull'attuale livello di preparazione, sui progressi tecnici e sulla situazione fisica dell'intero complesso e di ogni singolo giocatore.

E c'è subito una considerazione da fare: la Stefanel, in linea con i programmi e con le promesse della vigilia, è squadra che può contare su dodici elementi validi, da «nonno» Meneghin al «nipotino» Budin (dodici, naturalmente, comprendendo il futuro americano, che, caduto Gugliotta, dovrebbe essere ormai con la valigia in mano in partenza per Trieste): su questa rosa, ampia e tutta valida, al di là degli impedimenti momentanei, il coach Tanjevic può, come era sua speranza e come è suo costante intendimento, costruire tutta una serie di quintetti, adottare tutta una serie di soluzioni. E' una realtà che, probabilmente, molti altri allenatori della massima serie gli invidiano.K

In pratica la possibilità di disporre quasi sempre di una panchina lunga, o volte molto lunga. A Mestre tale lunghezza era un po' «accorciata» dalla mancanza del secondo straniero, dalla fermata precauzionale di Budin e dalla non perfetta condizione di Fucka. Gregor non è certamente al pieno della forma, il suo spontaneo forfait, nella partita di finale, sofferto dal giocatore, ha accresciuto le preoccupazione di Tanjevic: perchè non avere una pedina importante come «grissino» è un handicap che la Stefanel non può permettersi. Non è qui il caso di cercare motivi o fare processi, certo è che precedenti e non lontane situazioni negative dovrebbe mettere, e da subito in guardia.

Ma al di là di questo potenziale allarme bisogna riconoscere che le due partite al «Taliercio» hanno mostrato una Stefanel solida e quadrata, squadra già sufficientemente in ordine e completa. Con esibizioni di tono differente nei due incontri, in relazione all'importanza dell'evento e dell'avversario da affrontare. L'Olympiakos è squadra di grosse individualità e di grosse potenzialità, anche se non ancora fisicamente a punto: partita d'impatto contro un avversario importante, partita quindi da affrontare con il massimo della concentrazione, ed il massimo dell'efficacia. La Scaini è, certamente, complesso di minor talento: partita, quindi, utile, quasi momento di prova, di allenamento, per testare sul campo le varie soluzioni difensive e gli schemi d'attacco, di vecchio o di nuovo tipo. Sempre e comunque tenendo presente che è sempre meglio vincere.

Due momenti differenti che hanno dato una risposta unica, o meglio due risposte unificabili: la Stefanel, già oggi rappresenta una realtà molto importante, che molti dovranno temere. In difesa, per esempio, si sta facendo pesantemente sentire la cura Nikolic: grande duttilità, possibilità di passare con scioltezza da una forma all'altra, di adottare con pregevole automatismo una soluzione all'altra. Novità ancora più ...nuove per l'attacco. Inanzitutto un Cantarello in più: il pivot biancorosso si trova in una condizione fisica e psichica strepitosa. Davide (o David, all'americana, come ormai è stato ribatezzato dall'ambiente) di questo passo è destinato a diventare una grandissima realtà del basket europeo. Con lui (a parte un Meneghin sul quale ormai non si sa più cosa dire) un Alberti, produttivo e concreto.

Vi è poi l'accoppiata Bodiroga-Pilutti, una nuova micidiale arma «inventata» da Tanjevic. Quasi un cannoncino binario, con l'alternarsi dell'uno o dell'altro a ordinare il gioco e a partire verso il canestro. Non solo: quando, nella partita di finale contro la Scaini, è stato affidato a Bianchi il ruolo di play Dean e Claudio hanno recitato in modo magistrale e micidiale il compito di guardia tiratore. Sono realtà, alcune fra le tante, molto interessanti e molto promettenti, che, inoltre, potranno diventare di ancora maggior peso con l'inserimento, il più vicino possibile si spera, del secondo straniero e con la piena disponibilità di Fucka e di Budin.

STEFANEL / L'AFFARE GUGLIOTTA

Storia finita, tutti scontenti

TRIESTE - Una meteora, apparsa un certo giorno, rimasta a navigare nel cielo per qualche tempo e, infine, scomparsa all'orizzonte. La chance Gugliotta ha rappresentato per la Stefanel un tentativo, e soltanto un tentativo di assicurarsi una pedina di indiscutibile valore, il tentativo di sfruttare un'apertura, uno spiraglio apertosi nella complicata struttura del basket americano. Sforzo, accompagnato da una sostanziosa diponibilità economica, che si è rivelato alla fine inutile. Anzi, e forse controproducente.

La trattaiva fra il giovane talento Usa e la società triestina è andata avanti per un discreto lasso di tempo, fra rinvii, ravvicinamenti ed allontanamenti, ultimatum e richieste di ulteriori tempo. Questa vicenda, questa telenovela cestistica si è conclusa sabato scorso quando la Stefanel ha deciso, infine, di non poter più sottoporsi a questa specie di doccia scozzese.

Una decisione opportuna perchè l'affare Gugliotta ha già, indubbiamente, prodotto sufficienti danni: inanzitutto vi è quello immediato ed evidente del mancato arrivo della giovane «prima scelta» e poi, quello parallelo del continuo rinvio nel completamento della squadra, della conseguente necessità di riaprire la «caccia», nella speranza di trovare un elemento che valga e che sia compatibili con le caratteristiche dell'ambiante triestino e con led peculiarità della squadra biancorossa.

Ora, comunque, e con il senno di poi, risulta facile pensare che tutta la faccenda aveva non molte possibilità di chiudersi positivamente. E',in effetti, difficile pensare che un giovane che ha sopportato la dura preparazione e selezione del college Usa, possa rinunciare, se non ridotto all'ultima spiaggia, all'obiettivo che è e resta l'ambizione di una vita, ovvero quella di giocare in una squadra dell'Nba. L'esibizione del «dream team» a Barcellona, inoltre, ha, senza dubbio, contribuito a far accrescere, in modo adirittura violento, questo desiderio. Cosa di meglio che riuscire a diventare una stella del firmamento Nba, tanto lontano, tanto più splendente di tutte le altre realtà cestistiche mondiali, compresa quella italiana, pur validissima per spettacolarità e contenuti tecnici?

Il timore espresso da un dirigente Stefanel che il viaggio lampo di Gugliotta a Trieste non fosse altro che un viaggio di piacere acquista oggi una rinnovata realtà. Rivela, in altre parole, che le intenzioni dell'oriundo a trasferirsi a Trieste avevano, già allora una percentuale molto bassa. E a renderle ancora più basse è giunto, proprio in questi ultimi giorni, un altro episodio importante, cioè il ritiro di Larry Bird: in pratica un posto che si rende disponibile in una squadra blasonata come i Boston Celtics, squadra, tra l'altro che è stata sempre molto interessata ai talenti bianchi.

E non è pensabile che Gugliotta (o il suo agente) non abbia pensato di sfruttare questa possibilità, questa apertura proponendosi come erede del grande Larry. Magari in prospettiva, magari soffrendo qualche tempo di «purgatorio». E magari la presenza Stefanel è stata proprio usata come il nemico esterno che minaccia di sottrarre al basket Usa una nuova possibilità di attrazione. Se si vuole, se è necessario anche le ferree leggi economiche che oggi reggono l'Nba possono essere aggirate.

Un complesso di ipotesi in una vicenda sempre più fastidiosa ed intricata. Certo è che l'arrivo, magari contro voglia, di Gugliotta a Trieste avrebbe potuto rappresentare un altro episodio della storia fatta da tanti giovani talenti Usa giunti in Italia e responsabili di altrettante delusioni.

al.ca.

STEFANEL / L'AMERICANO

Un «razzo» che potrebbe volare verso Trieste

TRIESTE — Giovani, arzilli vecchietti, scelte di primo e secondo pelo, guardie, ali grandi e piccole: negli ultimi tempi di nomi di giocatori cui sarebbe interessata la Stefanel ne sono stati fatti a bizzeffe. Il bello (o il brutto) della vicenda è che la grande caccia, interrotta nella capanna dello zio Tom (Gugliotta) continua più forsennata che mai.

Bisogna scegliere, e in fretta. Oltre oceano, Alberto Dal Cin, il «suggeritore» della Stefanel, sta proponendo un'altra lista di atleti che possono fare al caso del club biancorosso. Nel frattempo la fantasia ha partorito le ipotesi più sconcertanti: Trieste ingaggia uno straniero di mezza tacca e quando negli Usa tirano giù la saracinesca dei professionisti si assicura un fuoriclasse.

Ad esempio tessera Markovic, che continua ad allenarsi in via Locchi e non costa che il mantenimento o poco più. Altro azzardo: torna a casa Larry (Middleton), papà Bepi e zio Boscia ti perdonano.

Colpi di sole, nient'altro che colpi di sole. Crosato ha dichiarato senza mezzi termini che altri Wenzel non albergheranno a Trieste, quindi l'orientamento è verso un giocatore che dia il massimo affidamento, non importa il costo. Avete letto bene: Stefanel, accusato di essere troppo «scozzese», ha deciso di allentare i cordoni della borsa.

Era disposto a «cacciare» qualcosa come oltre un milione di dollari per Gugliotta, non si tirerà indietro se verrà offerta una «stella» dello stesso firmamento. Tuttavia non è detto che sia un giovane proveniente dalle università. Si poteva rischiare con un campione, verificato in cassetta, non certo con un promettente sbarbatello.

Tanjevic, in ogni caso, lo vuole bello, bravo, forte, trattabile dal punto di vista umano.

Mica una barzelletta, allora è necessario andare a pescare nel mare dei professionisti capaci, però vogliosi di emergere. Niente leoni stanchi, dunque. Si va verso gente sotto i trent'anni. Di free-agent ce ne sono a decine, per tutti i gusti. Andrebbe bene Gerald Wilkins, ex Knicks, ala assai spettacolare, ma non sembra sia fra i primi nell'elenco delle preferenze.

Ultimamente si assicura che l'interessamento sarebbe rivolto ai «Razzi», cioè agli Houston Rockets. Come mai, ci si chiederà. Il fatto è che questa formazione, dopo un eccellente '91 si è inceppata nella stagione successiva, soprattutto a causa delle bizze di Olajuwon, l'asso nigeriano. Fra coloro che non hanno avuto un rendimento ottimale pure guardie e ali, lasciate libere.

Sulla piazza, dunque, un pacchetto che potrebbe interessare. Vediamo questi papabili: Buck Johnson, 28 anni, 80 gare disputate, 69 delle quali in quintetto-base, quasi 9 punti di media, parecchi rimbalzi, 45,8% dal campo, 72,7 dalla lunetta, sarebbe il «prototipo» ideale; Matt Bullard, 24 anni, ha fatto poche volte parte dello starting-five.

Ci sono ancora Carl Herrera e Derrick Chievous, giovani di talento ma caratterialmente da prendere con le molle. E' assai probabile che da questo poker salti fuori la carta giusta fra un paio di giorni.

s. b.

STEFANEL / IL DOPO TORNEO

L'unico timore è per Gregor

Tanjevic preoccupato per i malanni di Fucka - I complimenti di Paspalj

TRIESTE — Per la Stefanel i complimenti di un campione. Zarko Paspalj, miglior realizzatore e senza dubbio l'autentica «stella» del torneo «Casinò di Venezia» (eppure il riconoscimento individuale è stato assegnato a Zamberlan, con un po' di partigianeria, forse perchè l'asso serbo se n'era andato al momento delle premiazioni) punta senza esitazioni sul biancorosso: «Trieste mi ha davvero impressionato favorevolmente e, al di là dell'aspetto numerico derivante dalla sua vittoria nel turno inaugurale della manifestazione, devo dire che si tratta di un team eccellente, che potrà figurare fra i primi in Italia. Evidentemente Tanjevic è riuscito a fare un ottimo lavoro in poco tempo, senza contare che la formazione verrà rinforzata dall'arrivo del secondo straniero. Bodiroga? Per il sottoscritto non è una novità, ci ho giocato assieme, è un giovane dalle grandi qualità. Logico, dovrà maturare, d'altronde chi ha mai fatto sfracelli a soli 19 anni? Nessuno, neanche in America».

Proprio l'ex bandiera del Partizan Belgrado ha fatto una fugace apparizione negli Stati Uniti, chiamato dai Sant'Antonio Spurs, in seguito non ha potuto rifiutare un'offerta principesca (si parla di oltre un milione di dollari a stagione) fattagli dall'Olympiakos. Questo duttile 2.08, 26 anni, avrebbe fatto comodo anche alla Stefanel e in effetti un pensierino Boscia lo doveva aver fatto, però Paspalj a suo dire non ne sapeva nulla: «Personalmente non ne ero stato informato, chissà, forse a livello societario dei contatti ci possono essere stati. Comunque per il momento non mi muovo dalla Grecia, il futuro non lo posso ipotecare, può accadere di tutto».

Se i vari tornei rappresentano un buon banco di prova per i giocatori, per gli allenatori è come se il campionato fosse già iniziato. Mario De Sisti, sempre più magro, sempre più nervoso, sempre più fumatore, al «Taliercio» si è preso il solito «tecnico», e sì che gli arbitri erano due veneziani. E' stato capace di portare Venezia in A1, quando tutto lasciava supporre che la B1 era dietro l'angolo ed ora in premio ha già ricevuto una mini-contestazione. Infatti dalla tribuna, allorchè la Scaini cedeva vistosamente alla Stefanel, si sono levati gli inviti a cambiare e De Sisti, mugugnando, ha indicato una panchina che faceva folklore e null'altro. Infatti due giovani, forse per festeggiare la chiamata in prima squadra si sono pelati a zero.

Il primo coach dell'era Stefanel dispensa sinceri elogi: «Ho notato un complesso già avviato ad una buonissima condizione. Trieste gioca molto bene, quasi a memoria, ha trovato Cantarello in forma smagliante però anche gli altri giovani mi hanno colpito favorevolmente, a cominciare da De Pol. Un felice inserimento, quello di Bodiroga, una scommessa di Tanjevic che a lungo andare sarà vincente sotto tutti i punti di vista. Quanto al secondo straniero non ritengo ci possano essere degli intoppi di carattere tecnico, poichè ci sono meccanismi piuttosto facili da assimilare».

Nella stagione che ormai bussa alle porte si rinnoverà il derby ma De Sisti è troppo preoccupato per badare agli aspetti campanilistici: «Devo pensare a salvarmi ed è già un bel grattacapo, non vi pare? Non bastassero le difficoltà strutturali, sono capitate fra capo e collo disgrazie e infortuni, oltretutto non posso disporre del play titolare e devo amalgamare il gruppo. Per quanto riguarda il discorso di vertice c'è il quartetto formato da Benetton, Messaggero, Scavolini e Philips che dovrebbe fare corsa a sè. Dietro a loro ci metto Trieste, che è in grado di approfittare dei possibili cedimenti delle favorite. In ogni caso per lottare per le posizioni di alta classifica non si può prescindere dalla maturità. La Stefanel ci arriverà sicuramente con un processo graduale, basta avere pazienza con i giovani. Il derby? Sarà un piacere tornare a Trieste, che si avvale del pubblico migliore. Non lo dico per piaggeria, credo di aver girato parecchio e di essere in grado di dare un giudizio in proposito».

Soddisfatti o rimborsati? Paolo Zini non è certo fra i delusi, sebbene, facciamo notare, la Stefanel seconda versione, a Mestre, non era brillantissima. «Teniamo presente — ribatte — che c'era un modulo di gioco diverso, difese articolate in un altro modo, l'impegno degli avversari. Nel primo tempo siamo partiti soffrendo il loro agonismo, tuttavia siamo venuti fuori alla grande. Non esalterei il fatto di aver vinto pur trovandoci di fronte una Scaini con l'accoppiata straniera. Allora si potrebbe sostenere che noi avevamo migliori condizioni di preparazione. Noto con piacere la costanza di rendimento e di punti da parte di Bodiroga. Non dobbiamo dimenticare che Dean per un anno è stato fuori dal clima agonistico del campionato, al di là del fatto che parliamo di un giocatore di 19 anni».

C'è una preoccupazione lunga... 213 centimetri in casa Stefanel. Ci riferiamo a Fucka, al quale il medico ha vietato di scendere in campo dopo il primo tempo della gara con la Scaini. Gregor è visibilmente abbacchiato e sofferente alla schiena. Forse si è preteso troppo da lui? Fra campionato e nazionale non è mai stato fermo e si sa che questa simpatica «anima lunga» non è capace di dire di no e sa soffrire in silenzio.

Il rischio, ora, sembra grosso e lo stesso Gregor non sa quali pesci pigliare: «Con un po' di riposo e con delle cure ogni dolore era scomparso, ora devo verificare l'entità del malanno». Tanjevic sembra più contrariato per il guaio lamentato da Gregor che non per la storia infinita del secondo straniero. «Le condizioni di Fucka — sottolinea Boscia — non sono da sottovalutare. Le abbiamo provate tutte, davvero non so cosa fare... Nel nostro scacchiere Gregor è una pedina insostituibile. Riguardo all'americano penso che l'handicap non sia tanto rappresentato dal suo inserimento tecnico-tattico quanto dal grado di preparazione con il quale si presenterà. Infatti la squadra è già cementata sia dal lavoro svolto sia dall'intesa raggiunta nel campionato passato. D'altro canto chi ci raggiungerà in squadra non cambierà il nostro volto, sarà lui che dovrà adattarsi alla nostra fisionomia di gioco».

«Il nuovo giocatore non dovrà fare gioco, troverà già un'impostazione e si metterà a disposizione del collettivo. Un atleta intelligente non deve avere il minimo problema, per quanto sia umanamente comprensibile che farà di tutto per mettersi in luce, magari sollevando delle perplessità per la voglia di esprimersi al meglio».

Boscia vede ovviamente i lati positivi di questa prima fase della preparazione: «Abbiamo utilizzato maggiormente le "zone", che non sono statiche ma aggressive in previsione di un quintetto abbastanza alto». Chi tocca il cielo con un dito (e non potrebbe essere diversamente, considerata l'altezza) è Cantarello. Davide è stato votato fra i migliori del torneo di Mestre, sarà stato anche per l'inusitato ruolo di esterno recitato in alcuni frangenti? «Accetto volentieri — afferma Davide — qualsiasi responsabilità e se possono servire i miei tiri da fuori tanto meglio. Sono in condizioni fisiche buone, ecco tutto».

Severino Baf

BERNARDI / INTENSA PREPARAZIONE

Duro lavoro imposto da Praja

Le sconfitte con Padova non preoccupano il coach

GORIZIA — Non sono state del tutto positive le prime due uscite della Bernardi Gorizia. La formazione di Praja Dalipagic è uscita, infatti, sconfitta da entrambe le partitelle amichevoli disputate con l'Elledì Padova. Un fatto che non ha preoccupato molto il «coach»: «In queste partite — dice — non è importante vincere, ma valutare i progressi della squadra. La nostra preparazione è finalizzata all'inizio del campionato, fino a quel momento i risultati contano fino a un certo punto».

Indubbiamente la Bernardi in queste due partite ha pagato la stanchezza. Sotto gli ordini di Dalipagic la squadra sta lavorando molto, a ritmi ben diversi di quelli che si era abituati a vedere a Gorizia. Due allenamenti al giorno di quasi tre ore l'uno e ciò nonostante il grande caldo di questi giorni che non permetteva certo grandi recuperi ai giocatori.

Eppure nonostante questo ritmo nessuno dei giocatori si è mai tirato indietro, magari mugugnando a fior di labbra tutti cercando di dare il massimo. Tirare il fiato è proibito. Chi rallenta viene immediatamente «ripreso» dal sempre attento Dalipagic che, fedele alle sue teorie, ritiene che la preparazione fisica sia basilare nel basket.

Il lavoro impostato da Dalipagic darà sicuramente i suoi frutti a lungo termine, per il momento, però, la squadra è «imballata» e quindi non riesce ad esprimersi al meglio. Il tecnico a sorpresa ha concesso per questo ultimo weekend un po' di riposo ai giocatori. Sabato pomeriggio e domenica riposo per tutti con grandi respiri di sollievo da parte di capitan Sfiligoi e compagni.

In casa goriziana qualche preoccupazione hanno destato gli infortuni che hanno colpito, venerdì sera a Padova, Fazzi e Stramaglia. Entrambi si sono procurati una distorsione alla caviglia. Più leggera per Fazzi che con tre giorni di riposo dovrebbe essere in grado di riprendere gli allenamenti, più grave per Stramaglia la cui caviglia è molto gonfia e dovrà rimanere fermo per almeno una settimana.

Questi inconvenienti si vengono ad aggiungere a quello di Alfredo Passarelli che già dal primo giorno del raduno aveva accusato un risentimento muscolare che l'aveva costretto a saltare la prima parte del ritiro di Kranjska Gora. Passarelli è quindi leggermente in ritardo sulla preparazione rispetto ai compagni e la cosa, vista anche la sua struttura fisica, preocupa il tecnico: «Comincio — dice il pivot — a stare meglio. Venerdì dopo la partita di Padova non ho accusato alcun dolore e quindi spero di essere sulla via della completa guarigione. Ad ogni modo sto lavorando sodo e spero per l'inizio del campionato di essere pronto».

Positivo è stato l'inserimento dei nuovci acquisiti. Il play Angeli a Padova ha disputato una buona partita e quello che più conta ha fatto giocare anche la squadra, una cosa che ha ben impressionato vista la sua fama di «mangiapalloni». «Ho parlato a lungo con Angeli — dice Dalipagic — e gli ho spiegato esattamente cosa mi aspettavo da lui. Sapevo che lui quando può giocare in velocità è inarrestabile, ma sapevo anche che aveva qualche difficoltà a ritmi blandi. Ho visto con piacere che ha capito cosa serva a questa squadra e ciò mi fa ben sperare».

Qualche problemino lo sta creando invece Roberto Fazzi. Il giocatore sembra in ritardo rispetto ai compagni e finora non è mai riuscito ad esprimersi ai livelli della passata stagione. Molto probabilmente è ancora lontano dalla miglior condizione e forse più di tutti sta «pagando» una preparazione inusuale per lui. D'altronde anche la passata stagione era partito al rallentatore per poi stupire tutti per le sue buone qualità.

Chi invece ha già impressionato è Moreno Sfiligoi che galvanizzato dai gradi di capitano sta trascinando i compagni con il suo esempio. Non si tira mai indietro e in campo lotta sempre con grande determinazione.

Mercoledì la Bernardi giocherà una amichevole con l'Apu Udine, un anticipo del futuro derby di campionato, mentre sabato i goriziani ospiteranno il Fiume.

Antonio Gaier

PALLACANESTRO TRIESTE STEFANEL

PALLACANESTRO TRIESTE STEFANEL

realizziamo insieme un *ASSIST PER L'EUROPA!*

ABBONAMENTI 1992/'93

validi per 19 incontri:

1.o e 2.o di COPPA EUROPA, 1.o e 2.o di COPPA ITALIA, 15 partite della regular season (Camp. Naz. Serie A1)

SETTORE POSTI	Costo ONNICOMPRENSIVO abbonamento FEDELI dal 24/8 al 5/9	Costo ONNICOMPRENSIVO abbonamento NUOVI dal 7/9	COSTO BIGLIETTO AL BOTTEGHINO
Tribuna A	700.000	800.000	60.000
Tribuna B	630.000	720.000	50.000
Gradinata	560.000	640.000	40.000
Curve	250.000	280.000	18.000

Sottoscrizione ABBONAMENTI presso la biglietteria M.P.O. (tel. 418404) sita nella nuova Stazione delle Autocorriere (via F. Gioia - ex Silos) da lunedì a venerdì ore 9-13 e 15-19, sabato ore 9-13.

A coloro che per sottoscrivere l'abbonamento usufruiranno dell'annesso parcheggio a pagamento (PARK Sì), verrà rimborsato il costo dello stesso.

per la pubblicità rivolgersi alla

Società Pubblicità Editoriale

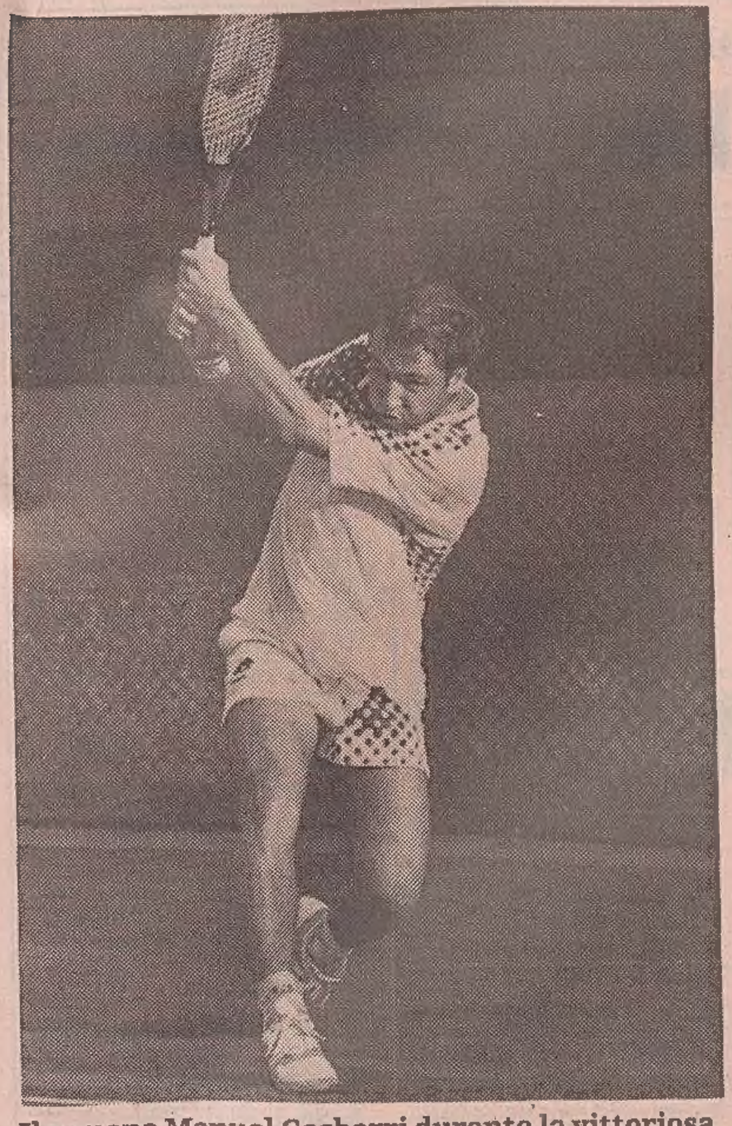
TRIESTE - Piazza Unità d'Italia 7, telefono (040) 366565-367045-367538, FAX (040) 366046 ● GORIZIA - Corso Italia 74, tel. (0481) 34111, FAX (0481) 34111 ● MONFALCONE - Viale San Marco 29, tel. (0481) 798829, FAX (0481) 798828 ● UDINE - Piazza Marconi 9, tel. (0432) 506924

TENNIS

TENNIS / MEMORIAL «MAROCCHI»

Gasbarri, come da pronostico

Angelini sconfitto con un duplice 6-3 - Affollato il campo centrale del Tc Triestino



Il romano Manuel Gasbarri durante la vittoriosa finale. (Italfoto)

TRIESTE — Manuel Gasbarri, rispettando pienamente il pronostico, si agiudica la quarta edizione del «Memorial Giovanni Marocchi» succedendo così nell'albo d'oro a Francesco Pisilli, Fabio Di Mauro e Enrico Panfilo, vincitore lo scorso anno.

La finale, disputata davanti a un pubblico valutabile attorno alle 800 unità, è durata un'ora e tre quarti nonostante il punteggio finale punisca oltre misura lo sconfitto Pietro Angelini. Gasbarri, testa di serie numero 1, ha iniziato il match alla grande portandosi sul 4-0; in questo inizio di set entrambi i giocatori sono rimasti a fondo campo «prendendosi a pallate». Sullo 0-4 Angelini riusciva a strappare il servizio all'avversario e successivamente, approfittando di un black-out di Gasbarri, si portaga sul 3-4. Bisogna rimarcare che in questi due game il portacolori del Ct Bolzano riusciva a raggranellare appena tre punti. All'ottavo gioco si assisteva alla svolta dell'incontro con Angelini che, dopo aver avuto a disposizione una palla per portarsi sul 4-4, concedeva il game all'avversario che anche sul 5-3 rovesciava una situazione difficile (15-40) e con quattro punti consecutivi si aggiudicava il primo set.

Nella seconda frazione Angelini continuava a sfruttare il suo buon momento, che gli permetteva di reggere ottimamente il palleggio dell'avversario e impensierirlo con improvvise accelerazioni, portandosi sul 2-0. Sciupata la palla per conquistare il 3-0, si è però visto infilare da Gasbarri cinque game consecutivi. Questo parziale che ha definitivamente concluso la partita non è stato provocato da uno sbandamento di Angelini ma è stato Gasbarri molto bravo a variare qualcosa nel suo gioco. Dallo 0-2 il tennista del Ct Bolzano infatti ha iniziato a presentarsi molto spesso a rete e regolarmente, a discapito dei soliti supercritici presenti, si è assicurato il punto. Solamente in due occasioni (volè stoppata in rete e passante sulla linea) Gasbarri non ha fatto suo il punto quando si è presentato nelle vicinanze della rete. L'incontro si concludeva così con un duplice 6-3 visto che negli ultimi due giochi entrambi i finalisti perdevano la propria battuta.

Appena terminato il match si sono svolte le premiazioni, alla presenza di varie autorità. Alla fine il vincitore è stato invitato a parlare al microfono; ha ringraziato il pubblico e ha affermato che il prossimo anno vorrebbe difendere il titolo appena conquistato.

Anche a freddo gli umori dei due finalisti erano logicamente diversi; Gasbarri, contento del successo, sosteneva di aver disputato un buon match e di essere soddisfatto di aver vinto il primo torneo di B della stagione. «Mi dispiace ancora per ieri — continuava il vincitore — quando a Umago nelle qualificazioni del torneo Atp non sono riuscito a fare il mio secondo set contro lo spagnolo Barasadeguj (numero 130 al mondo, ndr) causa un prolungato passaggio a vuoto». Prima di scappare negli spogliatoi Gasbarri aggiungeva: «Il prossimo anno mi piacerebbe proprio tornare a questo torneo e lo farò certamente se non ci saranno impegni internazionali concomitanti». Dal canto suo Angelini appariva molto amareggiato: «Sentivo bene la palla, ma non sono mai riuscito a concentrarmi sul match, quest'anno è la quarta finale, su quattro disputate4, che perdo mentre lo scorso anno non ne ho mai persa una».

Il «Marocchi» va così in archivio con un bilancio sicuramente più che positivo; un grosso plauso va a tutta l'organizzazione e a tutti gli sponsor (fra i quali anche «Il Piccolo») che hanno permesso di vedere a Trieste giocatori di così buon livello. Domani inizia sui campi dell'Eurotennis Cordenons un altro torneo B dove, oltre ai finalisti di Trieste, sono iscritti altri sette B1: Soresini (testa di serie numero 1), Bardessa, Panfilo, Botta, Moine, Musa e Vantini; la rivincita di Angelini potrebbe arrivare anche molto presto.

Piero Tononi

BASEBALL

Pantere, successo «doppio»

Vittoria sull'Acis Bulldogs e terzo posto in classifica

RONCHI DEI LEGIONARI — Vincono ancora i Black Panthers di Ronchi dei Legionari. Due prove convincenti, quelle dei ragazzi di Bazzarini in terra romagnola. Contro l'Acis Bulldogs di Sant'Arcangelo di Romagna le «pantere» hanno sfoderato tutta la classe e la grinta, agguantando due successi che permettono loro di raggiungerè, solitari, il terzo posto in classifica nel girone 2 della serie A. Ora una sola gara separa la compagine del presidente Marcolin dalla squadra che detiene il secondo posto in classifica, quella Farmascensori Crocetta Parma che sabato scorso ha liquidato in entrambe le occasioni la «Cenerentola» Keeper Bollate. L'ultima parola, sugli eventuali play-off o sui play-out, dovranno ora dirla la diciassettesima e diciottesima giornata del girone di ritorno, in programma sabato. A Ronchi dei Legionari scenderà in campo l'Ottaviani Macerata, quarta dopo aver diviso la posta in palio con la Fiorentina.

Ma torniamo alle due maiuscole prestazioni dei Black Panthers contro l'Acis di Sant'Arcangelo di Romagna. La squadra ha dato il massimo per cogliere due successi pieni e, accanto alle straordinarie prestazioni sul monte di lancio di Minin, Valentinuz e Newman (15 strike-out nella seconda partita), tutti hanno saputo dire la loro in attacco, producendo valide di carattere, e in difesa con zero errori nel secondo appuntamento.

Ora i play-off sono decisamente più vicini. L'avversario da battere sarà l'Ottaviani Macerata, ma il rivale da tenere sotto controllo sarà la Farma Parma che incontrerà la Riccio costruzioni Caserta. Un osso duro per i parmigiani. Un osso duro lo sarà anche l'Ottaviani che forse a Firenze ha dovuto riporre tutte le speranze di gloria. Risultati della quindicesima e sedicesima giornata del girone di ritorno del massimo campionato: Ottaviani Macerata-Fiorentina 4-5 (al decimo), 7-5; Caravantours San Marino-Riccio costruzioni Caserta 7-13, 8-5; Farmascensori Crocetta Parma-Keeper Bollate 19-9, 5-2; Acis Bulldogs Sant'Arcangelo di Romagna-Black Panthers Ronchi dei Legionari 4-9, 1-10; Procomac Collecchio-Godo De Angelis 29-10, 7-9. Al comando ancora la Procomac Collecchio a quota 824, con 28 vittorie e 6 sconfitte, seguita da Farma Parma a 618 (21-14), Black Panthers 588 (29-14), Ottaviani 559 (19-15), De Angelis 472 (17-19), Fiorentina 441 (15-19), Riccio 412 (14-20), Caravantours 389 (14-22), Acis 382 (13-11), Keeper 324 (11-23).

elle

PALLAVOLO

Test contro i carioca

In vista degli europei l'Italia affronta a Chiarbola il Brasile

TRIESTE — Ritorna nel capoluogo giuliano il piccolo grande volley. Dopo la sfortunata prova di qualche mese fa contro i giganti russi della Csi, la nazionale italiana juniores sarà nuovamente protagonista questa sera sul parquet di Chiarbola. L'appuntamento è per le 19.30. L'avversario di turno è lo squadrone brasiliano dei campioni del mondo classe 1974. «Lo spettacolo — sostengono gli addetti ai lavori — questa volta è assicurato».

La settimana scorsa, a Pordenone, gli azzurri sono già stati sconfitti dai «canarini» sudamericani: 3 a 2 il risultato finale. «Una partita difficilissima — commenta Fausto Polidori, tecnico italiano —. Siamo riusciti a recuperare uno svantaggio iniziale di 2 a 0, portandoci in parità ed andando al tie-break. Poi, nell'ultimo set, abbiamo perso per 15 a 13. Staremo a vedere come andrà a finire questa volta. Si tratterà dell'ennesimo importante test. E martedì ripeteremo la gara al Palasport di Udine».

Le due formazioni, entrambe prossime ad appuntamenti ben più importanti, sono al gran completo. I brasiliani partiranno tra qualche giorno per i giochi Panamericani, in Equador. Mentre gli italiani, fin da mercoledì sera, saranno in Polonia impegnati nei campionati europei di categoria. Si parte il giorno 29, contro il sestetto iberico della Spagna. «Abbiamo raggiunto un ottimo livello di preparazione — continua la 'grande guida' Polidori —. Se fossi solamente un semplice tifoso potrei anche sbilanciarmi e dire che vinceremo ogni partita. Purtroppo, il mio ruolo di allenatore, mi porta ad essere un tantino più realista, razionale. E allora dico che non sono un mago, non sono un indovino, ma che dovremmo ugualmente piazzarci tra le migliori quattro squadre d'Europa. Sapremo essere competitivi, insomma, ne sono certo». Polidori misura accuratamente le parole. Ma il suo tono di voce, il suo entusiasmo lo tradiscono. siamo i più forti, sembra pensare dentro di lui, in Polonia andremo per vincere. In fin dei conti, lo dice lui stesso, «sono proprio io il primo tifoso di questa squadra».

Formazione italiana, si diceva, al completo. Il più giovane dei «dodici» è Paolo Bartek, due metri di altezza, classe '74, dell'Alpitour di Cuneo. Giacomo Giretto, invece, cinque centimetri più alto del compagno Bartek, diciannove anni compiuti a gennaio e proveniente dal club parmense del Maxicono, è il vecchione della squadra. Ma ecco tutti i protagonisti in maglietta azzurra: Giacomo Giretto (2.05, Maxicono Parma), Paolo Bartek (2.00, Alpitour Cuneo), Daniele Egeste (1.96, Mediolanum Milano), Marco Meoni (1.97, Charro Padova), Samuele Papi (1.90, Sidis Falconara), Vigor Bovolenta (2.00, Messaggero Ravenna), Mario Fangareggi (2.02, Messaggero Ravenna), Mirko Dalla Libera (2.01, Jockey Schio), Mirko Corsano (1.93, Maxicono Parma), Massimo Botti (1.98, Maxicono Parma), Fabrizio Franceschelli (1.97, Carimonte Modena), Giorgio Masetti (2.01, Zinella Bologna).

Michele Scozzai

NUOTO / CAMPIONATI ITALIANI

La staffetta «tiene»

PESARO — Per il nuoto triestino non sono stati campionati avari o inutili. A livello nazionale i campionati italiani hanno dato risposte incerte, con un nuoto sospeso tra la forza di una tradizione ancora non sostituibile con nuove proposte. Un nuoto italiano che gravita, ora, tutto intorno al fenomeno Battistelli, che ieri ha vinto sia i 200 misti (2.04.46) sia i 1500 stile libero (15.34.03), dopo aver realizzato il giorno prima un stupefacente record italiano nei 200 dorso (1.58.37). A Pesaro, a parte gli assenti (Sacchi, Minervini e praticamente Lamberti) si sono visti i nomi di sempre. Da Trevisan alla Dalla Valle, dalla Tocchini a Cecchi e Postiglione. I nomi nuovi quasi non ci sono, e l'interazione tra il vecchio e il nuovo sembra particolarmente ardua.

Ma per la Triestina Nuoto, l'unica società presente in forze a Pesaro, se si esclude la presenza di Dino Sorini, dell'Edera ma al seguito del Gymnasium di Pordenone, il discorso sembra essere decisamente diverso. La società rossoalabardata, dopo aver avuto la soddisfazione di mandare un proprio atleta alle Olimpiadi, ha potuto tesaurizzare un nuovo record italiano, sempre per merito di Marco Braida, nei 200 delfino (2.02.61), che ha così collezionato il suo ottavo titolo consecutivo in questa specialità. In questa gara, anche se la vittoria non è stata proprio scontata a causa della pausa post-olimpica, Braida ha confermato una condizione generale del nuoto italiano, e cioé che dietro al leader non ci sono adeguati ricambi. Una condizione che, se preoccupante per il nuoto nazionale, potrebbe essere estremamente vantaggiosa per le triestine in grado di mantenere la propria supremazia senza sforzi eccessivi ancora per qualche tempo.

Dopo questa vittoria Braida si è concesso una pausa ulteriore e ha evitato i 100 delfino, ma ieri è ritornato a fare il proprio dovere dando un apporto decisivo alla staffetta 4x100 mista della Triestina. La staffetta rossoalabardata, infatti, è riuscita in un'impresa che per trovare negli annali della società bisogna risalire alla notte dei tempi. La Triestina, infatti, è arrivata sesta con un ottimo tempo; 4.00.13, demolendo il vecchio record regionale assoluto di 4.04.97. Questo risultato, che apparentemente dovrebbe dare spazio a una moderata soddisfazione, ha in se molteplici significati e dev'essere letto in profondità. A Parte il tempo, obiettivamente ottimo, e l'ordine d'arrivo, bisogna dare uno sguardo sulla composizione della staffetta e alle singole prestazioni. In prima frazione, a dorso, Maurizio Tersar ha fatto 59.44, un tempo che gli avrebbe garantito il quinto posto nella finale individuale. Poi è partito, a rana «sacrificando» il suo delfino, Marco Braida, autore di una bella e preziosa prova in 1.07.81, e quindi Riccardo Ledi a delfino, che ha nuotato in un buon 59.02 e infine Daniele Bearzotti ha concluso a stile libero in 53.86. E' importante sottolineare che il risultato è stato ottenuto grazie a una integrazione ottimale tra un atleta maturo come Braida (che si è sacrificato in uno stile non suo) e dei giovani che si sono affacciati positivamente sul panorama nazionale.

Passando alle prestazioni individuali, i giovani atleti rossoalabardati si sono comportati bene alla loro prima uscita a livello assoluto. Tersar ha confermato le sue potenzialità raggiungendo la finale nei 100 dorso, mentre Riccardo Ledi, pur restando lontano dalla finale, è riuscito a migliorarsi a ottenere il nuovo record regionale juniores nei 100 delfino (58.99). Leggermente più opache le prove di Daniele Bearzotti nei misti e Cristina Carlini nello stile libero, ma questi due atleti hanno pagato appieno il tributo della loro prima partecipazione a un campionato assoluto. Un ultimo sguardo, infine, alla presenza solitaria di Dino Sorini dell'Edera. Dino, allenato dal Gymnasium, ha nuotato i 400 (4.10.11) e i 1500 stile libero (16.21.15) con tempi non male se si tiene conto che sono stati realizzati al mattino.

Franco Del Campo

VELA / CAMPIONATO ITALIANO «EUROPA»

Cento scafi per quattro titoli

Scatta domani nel golfo la manifestazione tricolore - Assente la Calligaris

TRIESTE — Piovaschi e «jo-jo» di primedonne alla vigilia del campionato italiano classe Europa (assoluti e juniores maschili e femminili) sul golfo. L'oscillografo del campionato registra un'altra variabile: la monfalconese Chiara Calligaris, due volte mondiale e una volta europea, non sarà fra gli oltre cento della manifestazione nazionale a causa di un «tormentoso» esame universitario di fisica nucleare.

Curioso questo mutamento di posizioni fra le tre virtuali massime esponenti della classe olimpica femminile: la Bogatec, la Calligaris, nomi che vanno su e giù in questa vigilia quasi volessero evitarsi a vicenda sul loro mare di casa, e in più la Salvà che defeziona dopo l'iscrizione perché si orienta verso il 470. Arianna — unica triestina presente a un'Olimpiade — resta quindi la maggiore «celebrità» sportiva di questa partita a cento prue.

Domani la flotta degli Europa va all'assalto del golfo. E' un assalto massiccio, oltre 100 barche di 40 società italiane e 4 straniere (slovene) alla conquista di 4 titoli italiani: maschile e femminile seniores e altrettanti per gli juniores. Gli stranieri regatano a sé per saggiare le proprie responsabilità, ovviamente estranei ai titoli italiani. Ciò non toglie che qualcuno di essi possa «trainare» le singole regate e magari vincerle. L'Adriaco, organizzatore della manifestazione, brulica di atleti, tecnici, dirigenti federali e di club, collaboratori di altri circoli del golfo che si sono messi a disposizione dell'apparato organizzatore. Il presidente dell'Adriaco, ammiraglio Carlo Lapanje, si dice appagato soprattutto delle adesioni di ben 40 società italiane, esprime gratitudine alla Marina militare (ammiragli Zanoni e Buracchia) che ha messo a disposizione nave Ponta per la durata delle regate, nonché al largo volontariato delle società consorelle e dei soci dell'Adriaco per coprire la vasta gamma dei servizi indispensabili.

«E' un impegno collettivo — sottolinea Lapanje — di persone che operano sul piano sportivo marinaro, educativo e civico. Il mare deve accomunare le genti che lo praticano e lo amano. Abbiamo tante lusinghiere adesioni perché il mondo del mare e della vela sa che Trieste può offrire serenamente ciò che occorre in tali circostanze».

Nel settore riservato alle stazzature cinque ingegneri presieduti da Roggio procedono con rigore a misurazioni e verifiche. E' qui anche il segretario nazionale della classe Europa, l'ingegner Morana di Genova. E' ammirato della tecnostruttura predisposta dall'Adriaco per le operazioni di stazzatura possibili anche sotto pioggia battente; la messa in acqua delle barche a mezzo dei due scivoli (uno è stato aggiunto in corrispondenza della fossa del cavaliere) e per gli alaggi. «E' una efficienza — puntualizza — che discende dalla tradizione e dalle eccellenti qualità che l'XI Zona Fiv ha acquisito in questa classe. Precediamo di pochi giorni la conclusione della stagione per l'Europa, che sarà suggellata ad Anzio, ma per le sole femmine. Qui avremo certamente accanita battaglia fra maschi e il titolare del tricolore 1991, il barcolano Gabriele Benussi, troverà avversari valorosi». Morana diplomaticamente si ferma qui. Ma noi possiamo anticipare, consultando l'elenco degli iscritti, che Andrea Battisti della cospicua flottiglia romana e Federico Strocchi di Ravenna potranno far vedere i sorci verdi a tutti. Arianna Bogatec ha sottoposto scafo, deriva, timone, albero e vele agli «esami» fra le prime. Correrà con la stessa vela con cui a Barcellona ha conquistato l'ottavo posto su 24 concorrenti di altrettante bandiere appartenenti ai 5 continenti. La sua randa reca un vistoso ITA 0305, come imponeva il regolamento olimpico.

Avviciniamo il preparatore federale della Svoc di Monfalcone che per numero di iscrizioni è con la Barcola-Grignano, la più presente delle società del golfo. Paolo De Angelis ha buoni motivi per parlare: «Anche se non ci sarà la Calligaris — esordisce — la nostra rappresentativa appare quanto mai compattata, determinata e persino euforica. In Israele, al mondiale femminile della classe 420, Barbara Bonini e Paola Antonaz hanno conquistato la medaglia d'argento contro 30 avversarie, le più forti del mondo. La Bonini giunge stamane a Ronchi e fa subito una puntata a Trieste per una alzata di morale della nostra squadra. Possiamo contare in modo particolare in questo campionato sull'apporto di Martino Bolletti (zonale Europa 1991), di Sarah Barbarossa e Gerta Meucci».

Italo Soncini

VELA / MONDIALE JUNIORES 470

Boldrini quinto a Helsinki

Alla Svbg anche l'ottavo posto con Bressani-Zigiotti

HELSINKI — Conclusione in bellezza per i tre velisti della Svbg che hanno disputato i mondiali juniores della classe 470, terminati ieri nelle acque della capitale finladese. Piero Boldrini, in coppia con il carrarese Vanelo ha vinto l'ultima prova, conquistando così la quinta piazza nella classifica finale. Alle loro spalle, sempre nella regata conclusiva, Lorenzo Bressani e Massimo Zigiotti, ottavi in classifica generale. Un risultato complessivo che, tenuto conto dell'alto livello dei concorrenti, acquista notevole valore sia per gli atleti sia per la società barcolana.

Per i due unici equipaggi italiani presenti nelle acque di Helsinki si è trattato di un campionato duro e sofferto. Oltre a dover affrontare cinquanta tra i più forti equipaggi a livello mondiale, i nostri portacolori hanno dovuto combattere contro le dure condizioni «baltiche», freddo intenso e vento gagliardo. Per nulla intimoriti, Boldrini-Vanelo e Bressani-Zigiotti hanno lottato dalla prima all'ultima prova, dimostrando una tenacia non comune. Nel corso della terza regata (vento sui 30 nodi) durante una strambata Boldrini si lussava infatti la spalla destra, ma la determinazione a concludere la regata è stata più forte del dolore.

PALLAMANO

Due «gioielli» stranieri

Jelcic e Ivandja elementi di pregio nella rosa del Principe

TRIESTE — In una pallamano triestina profondamente rinnovata, il «pezzo» più pregiato nel mosaico che si sta preparando per la prossima stagione è costituito senz'altro dai due stranieri, entrambi di recentissima investitura «principesca», ed entrambi di assoluto valore internazionale.

Vladimir Jelcic, e Silvio Ivandja: sono questi i nomi che i tifosi biancorossi si apprestano ad applaudire da settembre, auspicando di trovare in loro i testimoni più genuini della rinascita dell'handball locale, chiamato alla cavalcata verso la stella.

Jelcic, croato, espone nel suo libro d'oro una serie di successi tale da far tremare i polsi a qualsiasi avversario: «Sono stato per due volte campione del mondo juniores, nel 1987 e nel 1989, ho giocato per 60 volte nella nazionale giovanile e per 30 in quella maggiore, totalizzando un notevole numero di reti. A livello di club — afferma Jelcic, che fra pochi giorni sarà raggiunto a Trieste dalla moglie — ho vinto due campionati dell'ex Jugoslavia, nel '89 e nel '91, e quello croato quest'anno, con lo Zagreb, ho conquistato la Coppa dei campioni, mentre ricordo con piacere il trofeo conquistato nel 1989 quale migliore giocatore del campionato jugoslavo».

Deve tirare il fiato, dopo questa sequenza, la nuova ala sinistra della Principe Trieste, per raccontare della sua venuta in città: «A Trieste sono arrivato molto volentieri, perchè conosco la bravura dei compagni e perchè so che ci sono precisi obiettivi da raggiungere e, anche questo è importante, perchè con me ci sarà Ivandja».

Il discorso passa naturalmente all'altro croato della società presieduta da Mario Dukcevich: «Ho un curriculum meno leggendario — afferma il centrale — perchè militavo nel Celje, formazione che solo l'altro anno ha raggiunto la promozione in serie A. Ma non per questo penso di essere un giocatore di minor valore, anzi. Credo che la mia stagione più recente, quella disputata nella Lazio, sia servita proprio per farmi conoscere meglio dalle società italiane».

Interviene Lo Duca a confermare queste parole: «L'anno scorso — sostiene il direttore generale — la formazione biancoazzurra, che forse i tifosi ricorderanno nostra avversaria nelle semifinali play-off, disputò un campionato eccellente anche grazie alla presenza di Silvio Ivandja, giocatore che seguivo da tempo. Grazie a lui la squadra disporrà di un cambio in più, in quanto questo giocatore nasce sì come centrale, ma può ricoprire praticamente tutti i ruoli, costituendo l'alternativa più valida per le diverse soluzioni tattiche che ci troveremo ad affrontare».

Per una volta dunque la pallamano triestina, sponsorizzata con i nuovi colori della Principe, godrà di una certa abbondanza nella rosa; accanto ai vecchi, o ritenuti tali, visto l'entusiasmo dimostrato dai vari Oveglia, Pietro Sivini, Bozzola e Marion nelle prime uscite di allenamento, ci saranno i giovani, come Marco Lo Duca e Pastorelli. L'insieme è complesso forte, ricco in tutti i ruoli, capace di adattarsi alle diverse situazioni; al nuovo allenatore Mario Sirotica il compito di amalgamare quanto prima questa realtà che si appresta a iniziare le fatiche con il primo appuntamento in Coppa Italia, il 10 settembre.

MONTEBELLO

I RISULTATI

TRIESTE — Non è stata una corsa modello dal punto di vista della regolarità, troppi i cavalli andati a gambe all'aria durante il percorso. Sono stati bravi a non perdere la tramontana Neuilly e Nereo San che si sono giocati la vittoria, spettata a quest'ultimo. Nitda Mo ha fatto suo il terzo posto. Nessuna variante fino all'ultimo passaggio davanti alle tribune, poi Nicola Esposito mandava alla carica Neuilly che sulla penultima curva raggiungeva Neutralità la quale rompeva imitata da Nene del Ronco. Sullo slancio, Neuilly acquisiva buon margine, e sulle sue tracce di poneva il solo Nereo San. In retta d'arrivo, Neuilly sembrava poter dominare la situazione, ma improvvisamente appariva in difficoltà e allargava verso il centro pista. Lungo lo steccato si vedeva Nereo San progredire vistosamente e prendere la meglio nel finale su Neuilly. Per Nereo San, media di 1.20.4 sui 2100 metri.

Mario Germani

Premio Moncenisio (metri 1660): 1) Nagold (M. De Luca). 2) Nomingo. 5 part. Tempo al km. 1.20.7. Tot.: 14; 13, 20; (95).

Premio Gran San Bernardo (metri 1660): 1) Opalia (L. Guzzinati). 2) Opis Jet. 3) Opladen. 7 part. Tempo al km. 1.20.7. Tot.: 24; 42, 67; (198). Tris Montebello: 137.300 lire.

Premio Piccolo San Bernardo (metri 1680): 1) Metallo Ks (C. Schipani). 2) Lak Dechiari. 3) Gianni Gius. 7 part. Tempo al km. 1.20.5. Tot.: 35; 13, 26; (173). Tris Montebello: 142.100 lire.

Premio Spluga (metri 1660): 1) Isoni Del Rio (A. Castiello). 2) Imalulast. 3) Mogannon. 10 part. Tempo al km. 1.21.4. Tot.: 79; 16, 11, 18; (40). Tris Montebello: 61.700 lire.

Premio Sempione (metri 1660): 1) Macadam (R. Totaro). 2) Lepanto As. 3) Lisella Ks. 8 part. Tempo al km. 1.21.4. Tot.: 28; 18, 17, 17; (143). Tris Montebello: 143.400 lire.

Premio dei Valichi (metri 2080): 1) Nereo San (A. Quadri). 2) Neuilly. 3) Nitda Mo. 8 part. Tempo al km. 1.20.4. Tot.: 61; 29, 17, 62; (127). Tris Montebello: 250.200 lire.

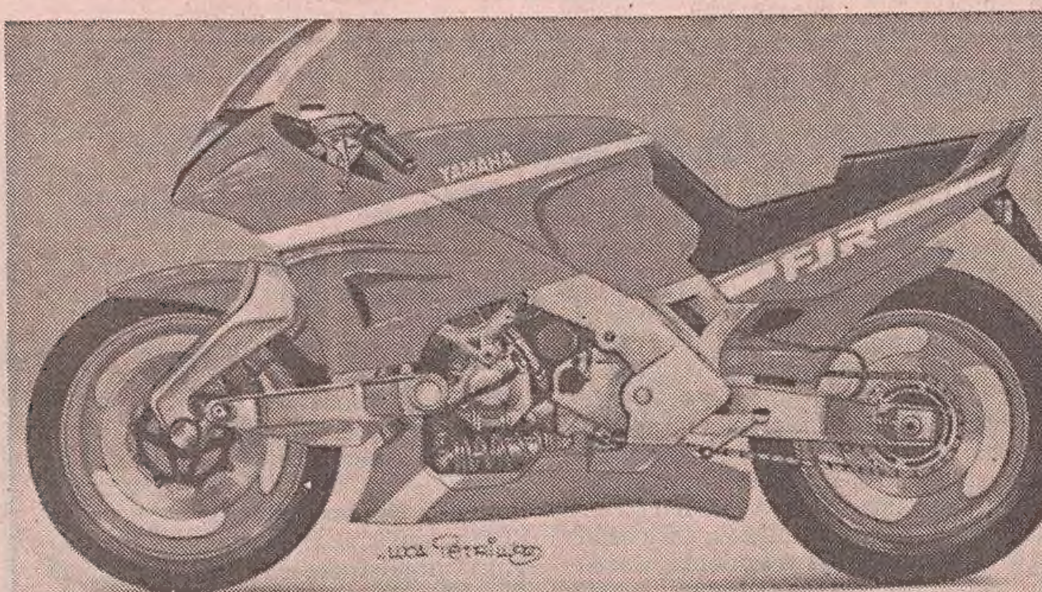
Premio San Gottardo (metri 1660): 1) Olivares Or (L. Guzzinati). 2) Oriundo Ami. 3) Oria Di re. 9 part. Tempo al km. 1.22.8. Tot.: 18, 11, 36, 16 (253). Duplice dell'accoppiata 4.a e 7.a corsa: 33.700 per 500 lire. Tris Montebello: 115.800 lire.

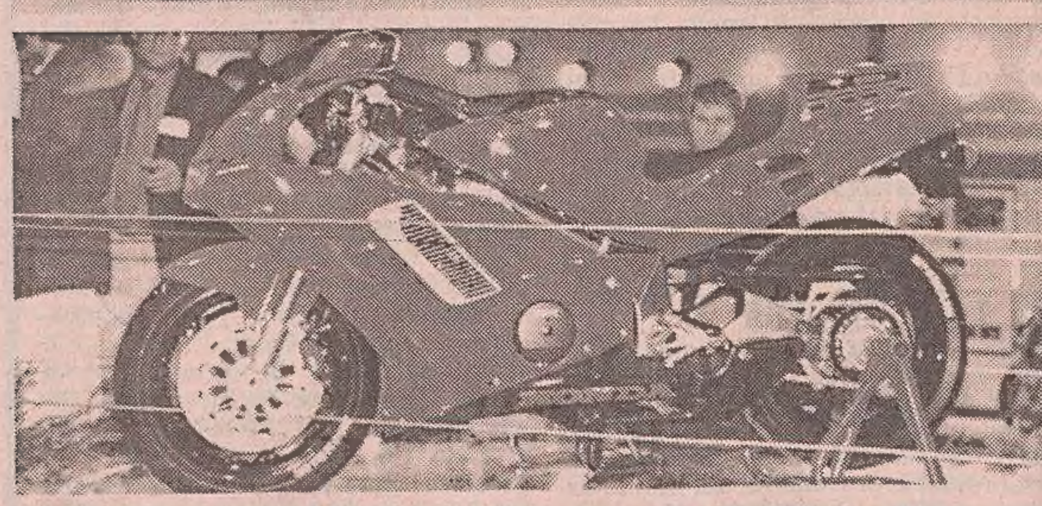
Premio Brennero (metri 1660): 1) Muti Om (L. Guzzinati). 2) Malisiano. 3) Izzina. 8 part. Tempo al km. 1.20. 5. Tot.: 11, 15, 27; (54). Tris Montebello: 63.700 lire.

MOTORI

IL FAVOREVOLE MOMENTO (MENTRE STANNO ARRIVANDO LE MARMITTE CATALITICHE)

Torna di moda la moto





In queste due immagini due moto d'avanguardia: nella prima il disegno della Yamaha 1000 FJR, nell'altra la foto della Honda NR a pistoni ovali che i giapponesi presentarono nell'ultimo Salone di Milano.

La catalitica? Diventerà obbligatoria anche per le moto, ma i tempi saranno naturalmente più lunghi. Comunque già dal '94 le moto nuove potrebbero esserne dotate. Per quella data, infatti, dovrebbe entrare in vigore (attraverso una successiva serie di fasi) una direttiva Cee attualmente in commissione, che sancisce l'obbligo per moto e ciclomotori di sottoporsi, al momento dell'omologazione, a specifici controlli per l'inquinamento. Più i limiti Cee saranno severi più veloce sarà l'introduzione della marmitta in questione. Insomma, tempi medio lunghi all'orizzonte, ma la catalitica sta arrivando. E intanto Case come la Bmw e l'Aprilia hanno giocato d'anticipo introducendo i primi modelli «verdi». Al Salone di Colonia del prossimo mese la marmitta catalitica avrà una posizione di primo piano e infatti la moto più attesa, la Yamaha «FJR 1000» sarà dotata sia di catalizzatore sia di sonda Lambda. Altre soluzioni tecniche che troveremo su questa «superbike»? Distribuzione bialbero e cinque valvole per cilindro, impianto frenante con Abs, sospensione anteriore monobraccio con sterzo nel mozzo, iniezione elettronica... Ma è importante sottolineare che il propulsore e la parte telaistica potrebbero consentire potenze anche maggiori dei 120 cavalli dichiarati. Fino a pochi anni fa le varie Case erano tese a ricercare soluzioni tecniche per produrre «missili» da trecento all'ora. Ora (sulla scia della Bmw) è giunto il tempo dell'autolimitazione anche per i giapponesi? La terza via della motocicletta potrebbe essere proprio questa. Ma Colonia consacrerà un'altra svolta: quella che ha visto il grande ritorno degli scooter. Con quelli italiani in testa. Piaggio, Aprilia, Malaguti, Benelli... hanno rivitalizzato un tipo di moto che ha alle sue spalle quasi mezzo secolo. E' proprio vero: la moto, data per spacciata, ha dimostrato di avere sette vite. O fors'anche otto.

Roberto Carella

MOTO / L'ITALJET «TIFFANY» DI LEOPOLDO TARTARINI

E riappare la bici a motore

E' il ritorno della bici a motore. E' l'alternativa alla moto e nello stesso tempo anche alla bici. Insomma, è la terza via delle due ruote. Ed è diventata subito di moda.

L'Italjet ha proposto l'elegante «Tiffany» di Leopoldo Tartarini che ha il grande pregio di essere leggera e maneggevole. Il motore è il super-collaudato propulsore Piaggio di 50 cc già presente sul «Ciao». Ma naturalmente è stato rivisitato per il particolare uso di questa bella «Tiffany». Così la potenza è stata limitata a 1,3 cavalli a 4.600 giri.

L'accensione è a magnete e l'avviamento naturalmente è azionato dai pedali. Non c'era proprio alternativa. Era impensabile optare per l'avviamento elettrico sia per motivi di costi sia per ragioni di peso e di dimensioni sia per l'«immagine» della bici a motore.

Il peso, dunque, è stato mantenuto in termini accettabili: trentaquattro chilogrammi. Poco più di quello dei motorini che si caricano sulle barche o nei bagagliai delle autovetture.

La trasmissione in questi casi riveste un ruolo molto importante: è stata realizzata a pulegge e cinghia trapezoidale. Ma naturalmente si può procedere a pedali (e quindi con la normale catena) quando la «Tiffany» viene usata come una normale bicicletta.

Le ruote da ventisei pollici e l'altezza superiore al metro consentono un uso tranquillo e rilassato di questo mezzo elegante e docile.

A chi è dedicato? A chi ama la natura, ma non vuole rinunciare alla comodità di un piccolo motore. Il prezzo? Circa un milione e duecento mila lire per un viaggio indietro nel tempo, ma con la tecnologia di oggi.

GUZZI

Il raid americano

Procede a una velocità media di 120 orari nonostante le strade «impossibili» e le condizioni meteo non sempre favorevoli. La Moto Guzzi Quota del triestino Claudio Bertazzoni (nella foto) avanza nella sua maratona lungo le Americhe con obiettivo l'Alaska. E' una corsa contro il tempo, poichè il centauro giuliano deve giungere ad Anchorage prima dell'arrivo dei primi ghiacci. Dalle informazioni giunte in questi giorni, è giunto in Messico e si appresta a varcare il confine con gli States.

Il raid dalla Terra del fuoco all'Alaska viene compiuto con una mastodontica Guzzi 1000 (il peso totale del veicolo in marcia è di 420 chili). Ma proprio l'eccezionale robustezza di questo mezzo ha consentito a Bertazzoni di procedere nell'affascinante avventura.

Dai freddi glaciali dell'inverno australe in Patagonia ai 40 gradi del Centro America, dalle nevi alle piogge tropicali, dai lunghi nastri d'asfalto ai sentieri in terra, sassi e fango. E lo stesso motore ha dovuto «fare miracoli»: in molti casi la benzina aveva appena 65 ottani!

MOTO / LA HARLEY DAVIDSON 1340

Quanta «Nostalgia»!

Sembra uscita da un film degli anni '50 - Costa 26 milioni

Nonostante il peso (oltre 280 chili) è assai docile

Nonostante il peso di oltre 280 chili riesce a essere docile. A vederla si ha un attimo di perplessità: sembra uscita da un film americano degli anni '50. E infatti il suo nome è «Nostalgia». O, almeno, una parte di esso, perchè quello completo è ben più lungo: «Harley Davidson FLSTN Heritage Nostalgia 1340». Questa super-moto ha le gomme con la fascia bianca molto larga, inoltre le borse e la sella ampia hanno inserti in pelle di... mucca. Come si usava negli anni Cinquanta.

Sembra una moto-stereotipo, eppure ha contenuti tecnologici quanto mai validi. Anche se gli ingegneri Usa hanno dovuto e voluto mantenere il raffreddamento ad aria del classico, gigantesco bicilindrico a «V». Il fenomeno Harley è dovuto proprio a ciò: la tecnologia si sposa con la tradizione più autentica. Quasi 80 mila «H.D.» lasciano ogni anno lo stabilimento di York, in Pennsylvania, dove le moto vengono assemblate a mano e accoppiate ai poderosi propulsori che provengono dalla fabbrica di Milwakee, nello Wisconsin.

Ma ritorniamo alla «Nostalgia». La trasmissione finale è a cinghia dentata e il cambio a cinque rapporti. Poderoso l'impianto frenante a disco, mentre le ruote, naturalmente, sono a raggi.

Il prezzo non è certo fra i più abbordabili (26 milioni), ma il vero e proprio «boom» di vendite delle Harley nel nostro Paese fa pensare che quando si è appassionati si sia disposti a tutto.

ro. ca.

MOTO / IL BAULETTO PER TRASPORTARE ANIMALI

Ma chi guida? Un cane

Depositato il brevetto - Comfort ma soprattutto sicurezza

Quando ne siamo venuti a conoscenza siamo rimasti un po' perplessi a dire il vero. Il portare in viaggio un animale è sempre un'operazione delicata, figuriamoci se bisogna collocarlo a bordo di una motocicletta. Invece, è stato inventato uno speciale bauletto con una capienza di 48 litri.

Vediamo allora come è fatto: con una semplice mossa il coperchio fumé anti-urto si blocca in una posizione aperta trasformandosi in parabrezza al fine di riparare l'animale dal vento e dalla pioggia. Tre cinghie munite di moschettoni sono predisposte all'interno per garantire la massima sicurezza (e il comfort necessario) all'animale in curva, in accelerazione e in frenata, impedendogli di fare degli inutili sforzi per il mantenimento dell'equilibrio. In ogni caso, il peso del cane non dovrà superare i 25 chilogrammi. Se invece si porta un cucciolo o un gatto è meglio chiudere il coperchio per proteggerlo ancora di più. La ventilazione necessaria è comunque assicurata dalle prese d'aria anteriori (poste sotto lo schienalino).

L'inventore di «Animoto» (il prodotto, infatti, è stato brevettato) è Olivier Logothetis che ha sperimentato decine di soluzioni (e prototipi) prima di approdare a questa soluzione. E la Creative Production (Ripa di Porta Ticinese 127/A a MIlano) è stata letteralmente assaltata.

MOTO / L'«EVOLIS» DELLA MBK

Francese col cuore italico

Ormai è diventata un'area molto affollata. Eppure sino a un paio d'anni fa sembrava che gli scooter fossero sulla via della naturale estinzione. La Vespa della Piaggio è stata copiata, rivisitata, reinterpretata e alla fin fine reinventata. Dotati di motore con cilindrata minima, questi scooter si possono guidare senza casco, consumano praticamente gocce di miscela, sono leggeri, sono gravati da una tassa irrisoria... Insomma, dispongono di tutti i presupposti per diventare i veri «re» delle città.

Una volta li acquistavano soprattutto i quattordicenni e coloro che non riuscivano a conseguire la patente «A». Ora sono guidati un po' da tutti, senza distinzione anagrafica e di censo.

Dicevamo che il segmento tutto d'oro è diventato un po' affollato, ma le Case si impegnano oltre misura per ritagliarsi nuovi spazi. Ora sul nostro mercato è giunto l'«Evolis» della MBK. «Evolis» è una parola di fantasia ispirata da altre quali «evoluzione» o «volo», o da quella desinenza «...evole» di certi aggettivi, poi simpaticamente trasformata nel superlativo «evolissimevolmente» nella favola di Mary Poppins. Un sostantivo, quindi, che pur non avendo alcun significato reale, stimola sensazioni spensierate, di sogno, evocando un mondo fantastico.

La Casa francese attraverso la Belgarda ha portato in Italia uno scooter quanto mai valido. Ha il cambio automatico, l'avviamento elettrico, il miscelatore separato, il freno a disco anteriore, il vano-custodia per il casco integrale... Ed è stato pensato e realizzato per offrire soprattutto comodità. I progettisti MBK hanno curato, quindi, il «fattore K» ovvero lo studio specifico di dimensioni e distanze fra il manubrio e la pedana poggiapiedi. Ispirandosi a criteri ergonometici è stato creato uno scooter che consente una guida rilassata anche alle persone di alta statura.

Parliamo del prezzo: tre milioni. E quindi uno dei più bassi in assoluto. Considerati anche i contenuti tecnici del mezzo meccanico.

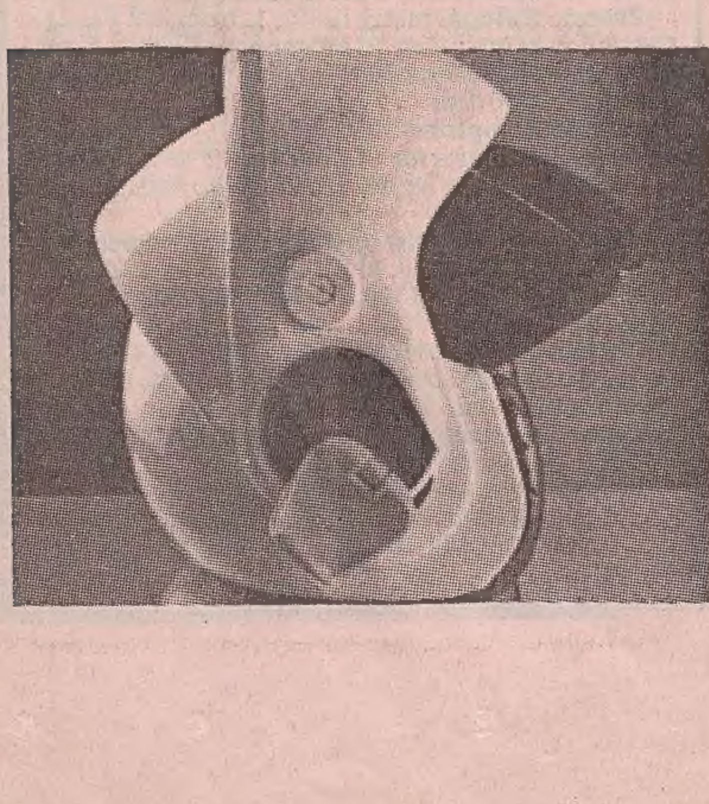
Il cuore di questo scooter è un motore Yamaha prodotto dalla Minarelli di Bologna su progetto e licenza della Casa dei tre diapason. Si tratta di un monocilindrico a due tempi raffreddato ad aria. L'accensione è elettronica e l'avviamento è sia elettrico sia con la classica pedivella.

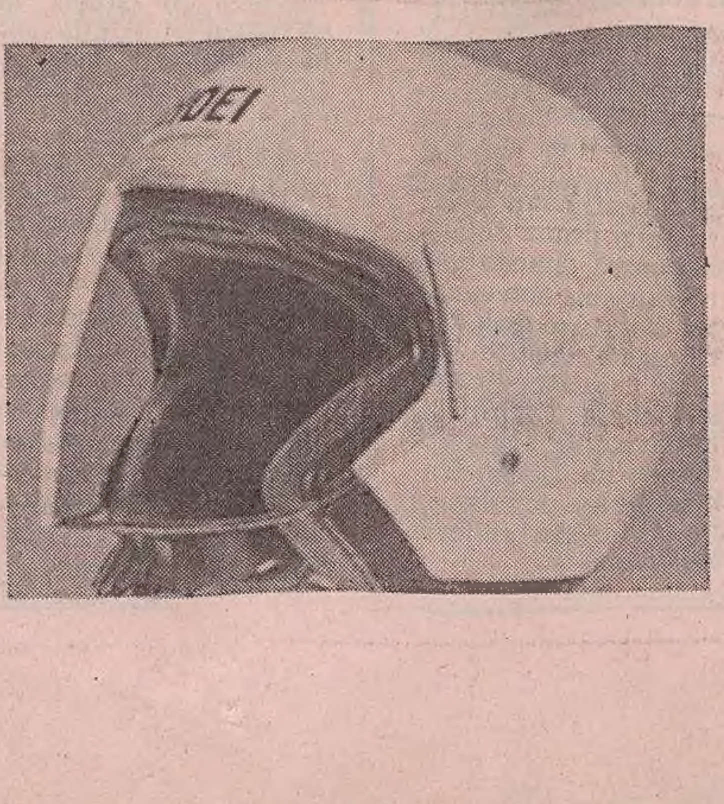
Il peso dell'«Evolis» è di un'ottantina di chili e il serbatoio contiene sette litri di carburante.

La MBK, nata nell'84 dalla ristrutturazione della celebre Motobecane, è entrata a far parte del Gruppo Yamaha Motor Co. e i suoi stabilimenti sono diventati i più importanti centri di produzione nipponica in Europa (moto, scooter, biciclette, motori marini). Grazie all'elevata qualità del prodotto, in Italia sta avendo un grande successo un altro scooter dell'azienda transalpina: il «Booster». Nonostante la concorrenza agguerrita, insomma, la MBK, è riuscita a trovare (e a incrementare) il suo spazio vitale.

r.c.

E il casco? Lo possiamo mettere in una tasca





Quale il casco ideale? Forse non esiste, ma sarà utile acquistarne uno tenendo conto dell'uso che si intende fare della moto. Infatti, è assurdo sceglierne uno «tipo jet» se si va spesso in autostrada e comunque si ama il moto-turismo a largo raggio. Comunque, sul mercato sono giunti dei prodotti «poliedrici», dei caschi, cioè, che riescono a trasformarsi all'occorrenza. Come vediamo nella seconda foto, infatti, la Caberg propone un elmetto molto curato nei particolari che ha la particolarità di avere la «celata» alzabile o, all'occorrenza, addirittura asportabile, facendolo diventare un normale «jet». L'«Unlimited» della Caberg è fra i più leggeri in assoluto e i rivestimenti interni sono in tessuti anallergici e anti-sudore. Inoltre, ha un prezzo concorrenziale.

Fra i caschi «tipo jet» c'è lo Shoei «JMAX» (nella terza fotografia qui a fianco) con calotta in fibra di vetro e con l'interno staccabile a anche lavabile. E' uno dei «jet» più raffinati ed eleganti e il suo costo si aggira attorno alle 400 mila lire.

Infine, c'è il casco da mettere in tasca. O quasi. E' il Free (nella foto) della «J2M Italia» di Lissone. Pesa pochi etti e, costruito in tre sezioni, può rientrare a ventaglio sino a occupare uno spazio ridottissimo. La soluzione consente di tenere questo casco sempre con sè. Per esempio, il Free può essere sempre custodito in una delle borse rigide, per essere a disposizione dell'eventuale passeggero.